

# MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI S. MARINO-MONTEFELTRO - NUOVA SERIE - Anno LIV - N. 1 - GENNAIO 2008  
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art.1 comma 2 - DCB di Forlì - Direttore responsabile: Francesco Partisani

## CELEBRAZIONE DELLA GIORNATA DELLA VITA CONSACRATA

### Messaggio del nostro Vescovo

La vita consacrata è una singolarissima, unica immagine di Gesù Cristo. Infatti non ci sono ragioni adeguate, dal punto di vista naturale, per sostenere una scelta di vita come questa che non siano la presenza di Gesù Cristo e il suo rapporto, unico e definitivo, con il cuore di colui che lo ama prima di ogni cosa e sopra ogni cosa. E infatti la vita consacrata, nella tradizione spirituale della Chiesa, è sempre stata considerata una straordinaria forma di imitazione della vita del Signore, crocifisso e risorto, quasi il suo modo di esistere, quella Apostolica "Vivendi Forma" di cui si è parlato a proposito del celibato ecclesiastico. Nella vita consacrata l'immagine di Cristo è, innanzitutto, l'immagine del Cristo che evangelizza soprattutto in questi nostri paesi per quanti, delle generazioni precedenti, ma forse anche di oggi, la predicazione di Cristo è risuonata particolarmente significativa e commovente nell'incontro con qualche religioso presente, magari, in Parrocchia per lo svolgimento delle missioni popolari. E per quanti, questa testimonianza evangelizzatrice, è stata l'occasione per il riconoscimento di una vocazione, anch'essa religiosa e di dedizione al Signore, nella forma del presbiterato o di vita monastica o di vita consacrata e anche per quanti è stata fonte di riconoscimento dell'attuarsi della vocazione al matrimonio. I religiosi hanno avuto spesso la funzione di intensificare, in modo straordinario, la predicazione e la vita della Chiesa parrocchiale.

La seconda immagine del Signore che la vita consacrata rende particolarmente presente è l'immagine del Cristo fonte di carità, soggetto di carità; per quanti, ancora per questi nostri luoghi, l'immagine della suora tende a far corpo con l'immagine della propria famiglia e si connota come colei che ha guidato la convivenza educativa nell'ambiente della scuola dell'infanzia, o nell'ambito delle iniziative catechistiche della vita parrocchiale o delle opere caritative di soccorso e di aiuto nelle situazioni più disagiate. La suora o i religiosi hanno rappresentato per tanti questa capacità di prolungamento dell'accoglienza o della compagnia familiare quando non, addirittura, un vero sussidio di fronte a situazioni familiari che purtroppo sono andate degradando anche nella nostra società e nella società di San Marino e del Montefeltro. L'immagine del Cristo evangelizzatore è, dunque, l'immagine del Cristo caritatevole. Per quanti cristiani l'azione umile, prudente, tenace di tanti religiosi e tante religio-

se; il loro consiglio, la possibilità di tornare a loro per un dialogo sempre più approfondito è stata la strada normale per la scoperta della propria vocazione, soprattutto familiare. Quante amicizie sono nate fra i religiosi e i laici cristiani che sono anch'essi, secondo me, un potenziale di ricchezza che non deve andare assolutamente perduto. Per quanti cristiani ammalati nelle case, che non possono più muoversi liberamente, l'immagine della suora che porta loro l'Eucaristia settimanale è qualche cosa che significa, in maniera assolutamente forte e tenera, la cura che la Chiesa ha per tutti i suoi membri, anche quelli più sofferenti. Per quanti, i momenti faticosi ma sempre pensosi delle degenze ospedaliere, così normali oggi, sono state illuminate dalla presenza discreta, forte ed illuminante delle suore. Bastano queste poche immagini che ho, approssimativamente, rievocato per sottolineare l'importanza decisiva, anzi l'insostituibilità della vita consacrata e della sua testimonianza nella vita della Chiesa. È una presenza esemplare nella vita della Chiesa ed esprime una straordinaria ricchezza di vita e di testimonianza per la quale, tutta la Chiesa, ma in modo particolare la nostra Chiesa di San Marino-Montefeltro, è piena di una gratitudine profonda per tutti quelli che vivono una vita di speciale consacrazione al Signore. Certo, i tempi non sono facili e la vita di dedizione consacrata è "sotto tiro" della mentalità anticristiana, come l'intera Chiesa. Il mondo del razionalismo e dell'egoismo non riesce e non può comprendere la gratitudine con cui viene spesa la vita da coloro che hanno scelto di immedesimarsi con l'esperienza del Signore crocifisso e risorto. Il mondo del materialismo e dell'edonismo, dell'immoralità resa normale, non è in grado di comprendere e non lo potrebbe, quella esperienza di verginità per il regno che è un prezioso, insostituibile valore nella tradizione cristiana; tale esperienza viene banalizzata e, sostanzialmente, irrisa. Vorrei rivolgere a quanti vivono una vita consacrata, un invito pressante a ritrovare, nel



Continua a pag. 2

Continua dalla pag. 1

*rapporto personale ed esclusivo con il Signore Gesù Cristo, quel livello radicale ed intangibile della vita cristiana da cui sgorga tutta la fecondità spirituale ed operativa della vita consacrata. Dobbiamo ridire ogni giorno di sì al Signore per la protezione e per l'intercessione di Maria madre di Dio, in modo che questo livello profondo della nostra vita sia animato da una vera carità nei confronti di Cristo, come ci ha insegnato Benedetto XVI. E da questo unico gesto di carità verso Cristo nasca una fecondità di carità verso gli uomini, quella multiforme capacità e iniziativa di opere, quella tenace laboriosità in opere che rende più ricca la Chiesa e influisca così significativamente sulla vita della società. Benedetti voi, religiosi e religiose: la mia gratitudine e quella della Chiesa particolare di San Marino-Montefeltro vi accompagni nella vita non sempre facile che siete chiamati a vivere. Da voi mi aspetto, soprattutto nel tempo che dedicheremo alla visita pastorale alla nostra Diocesi, uno scatto nuovo di corresponsabilità nei confronti della vita e della missione della nostra Chiesa. Un invito, pertanto, ad assecondare pienamente ed in prima persona il cammino di approfondimento della identità della nostra Chiesa per il rinnovarsi del suo impegno di presenza missionaria nel mondo.*

*Con la mia benedizione.*

*Pennabilli, 10 gennaio 2008*

*+ Luigi Negri*

## MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI  
DI SAN MARINO-MONTEFELTRO

NUOVA SERIE

Anno LIV - N. 1 - gennaio 2008

Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post.

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)

art. 1 comma 2 - DCB di Forlì

Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956

[www.rsm-montefeltro.chiesacattolica.it](http://www.rsm-montefeltro.chiesacattolica.it)

[www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it](http://www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it)

**Direttore responsabile:**

Francesco Partisani

**Direzione ed amministrazione:**

Via del Seminario, 5 - 61016 Pennabilli (PU)

Tel. 0541 910037

Fax 0541 928624

E-mail: [partisanimontefeltro@libero.it](mailto:partisanimontefeltro@libero.it)

c.c.p. 12259610

**Stampa:**

Tipo-Lito *Stilgraf* - Cesena

Tel. 0547 610201 - Fax 0547 367147



Questo periodico è associato  
all'Unione Stampa Periodica Italiana

Associato alla  
Federazione Italiana Settimanali Cattolici

# LEGGE 194 **Quei volti sconosciuti**

In piena epoca di esaltazione dei diritti, chi ha paura del diritto alla vita? Perché, anche fra molti cattolici, si preferisce arenarsi sul realismo interessato del dibattito politico, piuttosto che alimentare un sano scambio di idee sulla vita nascente?

È forse utopistico immaginare l'urto creativo della testimonianza per non correre il rischio di appartenere ad una cerchia minoritaria?

Sono le domande che affiorano, prepotenti e inquiete, nel dibattito acceso in questi giorni dalla richiesta di revisione o di corretta applicazione della 194. Si è detto anche che la legge sull'aborto ha creato un nuovo modello culturale. È vero e per certi versi paradossale, se non solo è quello che ha visto trionfare l'autonomia della scelta delle donne, riempiendo i corridoi degli ospedali di adolescenti, impazienti ed annoiate, come quando si va dal dentista. È infatti anche quello accorto, fattivo e silenzioso dei volontari dei Centri per la vita, che fra mille difficoltà hanno incontrato migliaia di donne per aiutarle a maturare una scelta diversa, salvando così dalla morte migliaia di bambini.

Che l'aborto legale sia diventato per molte un mezzo di contraccezione – peraltro gratuito e sulle spalle di tutti i contribuenti – è un dato che dovrebbe far riflettere, soprattutto perché sembra essersi pericolosamente indebolito il sentire comune, generato dal rispetto per un altro, debole e fragile vita, incapace di reagire, affidato a mani insensibili e distratte.



I volti sconosciuti delle tante vite perse, tragicamente negate, ci interpellano affinché pensieri forti abbiano ad imporsi di fronte al dilagare delle passioni tristi, con cui si consumano desideri disordinati e incoscienti. Si continua così a bruciare il senso che tante parole evocano: “fare l'amore” – lo si dice ancora – per poi restare insensibili al frutto di questo atto – d'amore, appunto – per considerarlo un disturbo patologico da curare chirurgicamente. Una malattia, insomma, accanto ad altre e, come tutte, invadente, aggressiva, insopportabile.

Come ogni nuova medicina, la 194 spazza via il problema, senza che questo venga prima seriamente analizzato, vagliato, compreso in tutte le sue complesse implicanze.

Una ragione in più per rivedere questa legge assai disattesa su questo delicatissimo punto, che andrebbe articolato nei dettagli e affidato a consulenti esperti, piuttosto che a distratti burocrati. Ma c'è dell'altro: la perdita di sensibilità alla vita nascente sembra portare in sé, come frutto perverso, l'ottusa anestetizzazione al rispetto, all'attenzione di quanti, deboli o in difficoltà, aspettano gesti di solidarietà e di compassione. Il declino delle virtù civili, l'alto grado di conflittualità anche nelle famiglie sono sotto gli occhi di tutti...

Non si vuole scaricare tutta l'attuale opacità delle relazioni interpersonali alla legge 194. Se ha segnato una ferita nel tessuto sociale, segnata da un ethos condiviso ormai disgregato, essa rappresenta la spia inquietante della nostra incerta coscienza morale che continua a mordere anche i tanti laicisti, pronti – come in questi giorni – a rispolverare vecchi slogan libertari, gridati con tono aspro e offensivo.

A questo occorre rispondere con fermezza e passione, presentando il diritto alla vita nascente come un bene alto, altissimo, che trascende i calcoli umani, fatti di pretesa e di desiderio, di tecnica scientifica e di compromessi politici, per restituirlo al suo imprescindibile e autonomo “inizio”, che pretende solo di essere custodito.

E la 194? Che sia resa fruibile per i casi eccezionali, quando sia comprovata la perdita della salute della madre o del bambino.

Si attivino in tal senso luoghi di discussione e di ascolto, di formazione e di analisi critica, affinché si ridesti il gusto dell'accoglienza alla vita che inizia, certi che questa è comunque sempre segnata da un destino di amore eterno, a cui nessuno potrà strapparla.

**Paola Ricci Sindoni (Sir)**

# “L'ARTE COME PREDICAZIONE EVANGELICA”

## Un fatto al mese

di Suor Maria Gloria Riva



## La conversione di San Paolo

Dopo venticinque giorni dall'inizio del nuovo anno la liturgia ci fa sapientemente guardare a un uomo che fu una delle colonne della Chiesa: Saulo di Tarso. La sua personalità, così portata agli eccessi e ad alti ideali, il contesto storico in cui è vissuto, denso di contraddizioni e carico di aspettative, ne fanno un modello per ogni epoca storica, ma particolarmente per la nostra. San Paolo è l'unico santo del quale la Chiesa commemora il giorno della conversione e ciò da più di mille secoli. Baserebbe questo a comprovare come la fede non sia un fatto privato, ma profondamente sociale e capace di rigenerare un'intera società. Lo dimostrano gli artisti di ogni tempo i quali hanno letto e riletto i grandi eventi della fede alla luce degli avvenimenti storici che si trovavano a vivere.

Il tema della conversione di Saulo fu caro all'iconografia italiana del 500 e del 600 (basti pensare all'affresco di Michelangelo e alla tela del Caravaggio) e venne interpretato dall'artista olandese Brueghel il vecchio, in maniera originalissima e, per certi versi, straordinariamente attuale.

Nell'anno in cui Brueghel dipinge la tavola, il 1567, l'esercito del Duca di Alba attraversava le Alpi per sedare le rivolte dei fiamminghi (in atto a causa della lotta fra cattolici e protestanti e della lotta iconoclasta). L'evento storico si trasforma per l'artista olandese in una riflessione sull'atteggiamento dell'uomo di fronte al mistero di una storia Altra, quella di Dio, significata appunto dalla conversione di Paolo.

Il paesaggio alpino, che Brueghel aveva potuto osservare da vicino nel corso di un suo viaggio in Italia, appare qui minaccioso. Rocce e alberi appuntiti sembrano lance rivolte verso un cielo assente e coperto da spesse nubi. Solo all'estrema sinistra della tela – a significare il ricordo di un passato lontano e colmo di pace – si apre lo scorcio di una distesa pianeggiante e serena sotto una volta azzurrina.

Il panorama di Brueghel descrive la storia di una umanità che ha perduto le sue radici. A sinistra, infatti, si dirada la presenza degli uomini e l'esercito si inerpica su per un dirupo, dimentico della sicurezza pianeggiante che lo accoglieva. Più che l'esperienza di Saulo-Paolo, qui emerge la condizione spirituale e storica dell'uomo del 500, così drammaticamente vicina alla nostra.

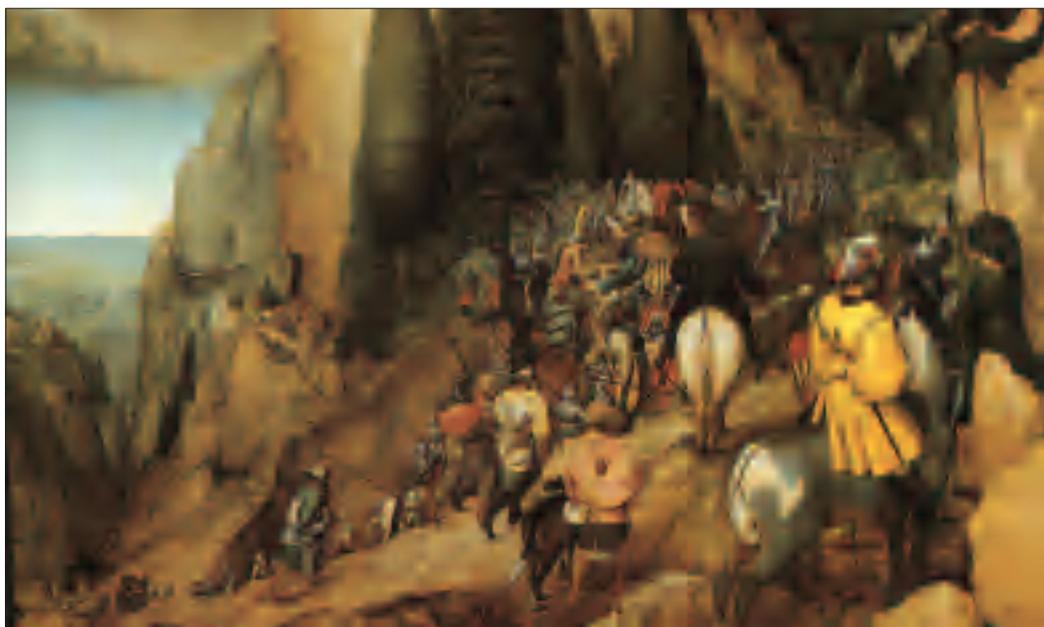
Dimentico delle proprie radici anche l'uomo moderno s'inerpica per cammini improbabili, incurante delle minacce che si addensano all'orizzonte.

La parte destra della tavola di Brueghel brulica di soldati e cavalieri che maggiormente si addensano laddove il cammino, invece di aprirsi un varco, pare chiudersi definitivamente senza offrire sbocco alcuno.

Nessuno si cura del pericolo, anzi, un cavaliere in giallo sbarra la strada del ritorno, attirando la nostra attenzione. La sua tunica, più luminosa del giallo delle rocce dice, nel

Brueghel ci induce a riflettere. La Chiesa obbedisce sempre alla dinamica del seme. Sono gli eventi piccoli, seminati nel solco di un cammino quotidiano, accidentato, pieno di rischi a dare frutti duraturi, a far maturare l'intera massa per il Cielo.

Le rocce appuntite, la nube minacciosa che penetra all'orizzonte chiudendo il varco al corteo di soldati, preannuncia all'Apostolo



colore, il tradimento, la gelosia, l'ira, i vizi che allontanano l'uomo dal cammino della virtù e, dunque, della pace.

Paradossalmente tuttavia, è proprio grazie a questo uomo che siamo condotti a notare un altro soldato, l'unico rivolto verso di noi, un cavaliere che ornato di un curioso pennacchio indica qualcosa.

Comprendiamo solo così quanto il titolo ci sconcertasse. Dov'è infatti l'attesa caduta da cavallo di Saulo? Dov'è la luce folgorante che ci mostrerà la tela caravaggesca della Cappella Cerasi in Roma? È là! Sembra rispondere il soldato in blu (colore del mistero e dell'inconoscibile). È là in mezzo al corteo, anzi là dove più fitta sembra essere la mischia.

Vediamo allora un piccolissimo Saulo, vestito di un blu irradiato di luce, che stramazza a terra aprendosi un varco improvviso tra la folla di lance e cavalli.

Non è l'evento sfolgorante che sconvolge il panorama religioso dell'epoca, ma è un evento tra i tanti, quasi un incidente di percorso dentro una marcia anonima che continua inarrestabile il suo cammino. Eppure questo evento ha cambiato la storia della Chiesa e persino la storia del mondo religioso di allora.

lo delle genti la sofferenza che per questa conversione egli dovrà sopportare. Il varco che si apre attorno a lui durante la caduta, esprime il vuoto drammatico che ormai lo separerà dal suo popolo. Gli eventi di grazia, è vero, sono spesso piccoli e seminati nel solco della storia più anonima, pur tuttavia richiedono l'adesione di anime grandi.

È quanto il papa si auspica dall'anno paolino che, sebbene un po' in sordina, sta celebrando: *L'azione della Chiesa è credibile ed efficace solo nella misura in cui coloro che ne fanno parte sono disposti a pagare di persona la loro fedeltà a Cristo, in ogni situazione. Dove manca tale disponibilità, viene meno l'argomento decisivo della verità da cui la Chiesa stessa dipende. Cari fratelli e sorelle, come agli inizi, anche oggi Cristo ha bisogno di apostoli pronti a sacrificare se stessi. Ha bisogno di testimoni e di martiri come San Paolo.*

“Comunità Monastica dell'Adorazione Perpetua” - Carpegna

Per chi lo desidera c'è la possibilità di approfondire il tema trattato sopra visitando il sito [www.culturacattolica.it](http://www.culturacattolica.it).

## LA SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ

**I DUE MURI DEL PIANTO DEI CRISTIANI**

**La Terra Santa, commovente, amata icona, ma anche fazzoletto di terra dei cristiani, abbandonato e dimenticato**

E stato bello e tonificante sapere che a Betlemme, nella notte di Natale, erano presenti oltre settantamila pellegrini e vedere la bella Messa nella chiesa di Santa Caterina celebrata dal Patriarca alla presenza di Abu Mazen e molte altre autorità. Ma subito a guastare la bella notizia ecco il duello 'scopaceo' tra i monaci armeni e ortodossi, alla presenza di scandalizzati spettatori. Più di un anno fa la disfida di Barletta avvenne nel Santo Sepolcro tra francescani e ortodossi con l'intervento della polizia israeliana e il ricorso al dentista. Allora mi si è ripresentato alla mente la profonda convinzione che mi frulla da anni nella mente: "Non ci sarà pace nel mondo, fin quando non ci sarà pace nel Medio Oriente. Non ci sarà pace nel Medio Oriente fin quando non si farà pace tra Israele e Palestina. Non si farà pace fra i due popoli fin quando non si farà pace tra le tre religioni. MA NON CI SARÀ PACE TRA LE RELIGIONI FIN QUANDO NON SI FARÀ PACE TRA I CRISTIANI".

Ecco allora che Berlicche mi presenta tutti i lati negativi e mi parla dei due muri del pianto dei cristiani. La Basilica di Betlemme, che è l'unica rimasta tra quelle costantiniane e che fu salvata dai Persiani perché sulla facciata aveva il grandioso mosaico della adorazione dei magi che incussero rispetto a quegli invasori per rispetto dei loro presunti antenati.

La Basilica vide un grande momento di fraternità quando latini e ortodossi dipingevano e mosaicavano fraternamente le due parti della chiesa, scambiandosi pennelli e colori. Oggi la facciata è in condizioni vergognose: muri puntellati, decorazioni scomparse, una umile porticina d'ingresso. Dentro muri ammuffiti che non vedono il bianco da secoli, il tetto che quando piove occorre l'ombrello durante le funzioni o le visite. Un pavimento che mostra le meraviglie del pavimento mosaicato a mezzo di botole che insidiano le gambe. Bellissime icone ricoperte d'oro e d'argento in mezzo alla polvere e alla sporcizia.

Una lontana mattina, nascosto nella sacra grotta, volevo assistere alla liturgia degli armeni, che erano in tre soltanto. Per quanto pregassi non hanno dato inizio al rito fin quando non ho tolto di mezzo la mia voluminosa persona. Uscito mi son messo a dire l'ufficio seduto sull'ultimo gradino e anche lì è venuto il monaco a dirmi che non potevo pregare. Non vi dico il mulinello dei miei sentimenti e il gettito di parole

non molto ortodosse che mi son salite alla labbra e che per fortuna, caso raro, son riuscito a tener chiuse.

Ecco perché si può arrivare alla teologia delle scope tanto da costringere già l'autorità ottomana a imporre una guardia, tuttora presente, alla porta della Basilica. Evviva l'ecumenismo! Altro volpacchiotto che mi raspa il petto è la presenza del presidente dell'autorità palestinese, Abu Mazen, come una volta Arafat. Amichevole il gesto, ma quando penso che dopo pochi giorni e precisamente il 6 gennaio, quel povero presidente deve ritornare per il natale ortodosso, e il 17 per quello armeno o copto, mi scoppia la indignazione e la vergogna di sentirmi deridere dai musulmani: "Ma quante volte nasce e quante volte muore il vostro Cristo?!?".



**PORTIAMOCI  
AL SECONDO MURO  
DEL PIANTO**

Appena davanti subito due brutture. Uno dei due portoni è murato dai tempi del Saladino, i lunotti deportati al museo, la scala crociata sostituita da una rampa rompi-ossa. Il campanile crollato per terremoto secoli fa, è ora restaurato a metà solo per uso degli ortodossi, mentre i latini e gli armeni hanno appeso le loro campane in luoghi di fortuna. La più semplice logica direbbe: restauratelo intero e met-

teteci tutte le campane di ogni rito! Utopia! Il colmo è il sapere che la proprietà è ancora dei musulmani che ne detengono le chiavi.

Un tempo, quando si entrava, si vedeva la grande basilica crociata. Poi, anno dopo anno, gli ortodossi hanno innalzato muri attorno al presbiterio per farsene una cappella a loro uso e consumo, cercando di cancellare ogni traccia latina, coprendo con mosaici ogni angolo. Il soffitto per anni ha tenuto sospese le armature perché non si trovava l'accordo per decorarlo fin quando i moltissimi dollari di una benefattrice USA ha convinto tutti. Ora è la volta del pavimento così brutto e malridotto che nessuna stalla moderna italiana ha l'uguale. Da anni si parla di sostituirlo, ma finora solo i francescani hanno rifatto la loro zona riportando i disegni e i tipi di marmo costantiniano.

Allora mi viene in mente il ricordo di Mons. Sambi, nostro antico con diocesano, in quei tempi Nunzio in Israele e ora in America. Ha raccontato che al suo ritorno a Gerusalemme come Nunzio, dopo essere stato ventanni prima addetto di nunziatura, ha voluto fare un giro per i santuari in nigris, cioè senza insegne episcopali.

Primo incontro con i monaci alla tomba della Madonna che ha le pareti più nere di quello di un camino d'inverno. "Non si potrebbero imbiancare e ripulire tutti i muri?". La risposta del monaco: "No, perché lo sporco dei muri dice la grande devozione e l'afflusso dei pellegrini".

Altro intervento nella basilica del Santo Sepolcro in previsione dell'Anno Santo che prevedeva l'apertura della chiesa anche di notte.

Domanda: "Non si potrebbe rifare tutto l'impianto elettrico per dare la comodità ai pellegrini durante la notte?". Risposta. "Per carità: più buio c'è, più raccoglimento si ha!". Infatti è tale la devozione che spesso qualcuno russa. La stessa cosa per la porta di sicurezza. La polizia israeliana non dava il permesso se non si provvedeva a una porta di sicurezza. Tanti anni fa ben 400 pellegrini furono schiacciati e travolti durante una funzione. Tutti d'accordo per la porta, ma nessuno l'ha voluta nella propria zona, tanto che anche oggi la porta rimane nella fantasia.

Ancora oggi le pietre dell'edicola sepolcrale sono tenute inchiodate dalle putrelle che gli inglesi misero negli anni venti per impedire il crollo. Quando entro per la grande visita che è la prima in fondo al cuore, il solito spiritello tentatore mi suggerisce di sforbicare le preghiere perchè le pietre potrebbero cadere e allora anziché la resurrezione vedrei la distruzione.

Quando Sant'Elena per volere del figlio Costantino, costruì il grande complesso, realizzò una delle meraviglie del tempo, tanto che i romani facevano a gare per venire in pellegrinaggio. La rotonda con una grande cupola a cielo aperto sovrastava il sepolcro al centro. Quasi cento finestre illuminavano l'Anastasis.

Oggi delle cento finestre ne rimane solo una per il passaggio degli operai. Le altre sono chiuse per farne cellette, ripostigli, cantinette. Una viaggio negli ampi matronei sono la cosa più desolante che ci sia: damigiane vuote, reti di letti rotti, mobili smessi, polvere e ragnatele.

Accanto alla grande rotonda c'era un bellissimo giardino che custodiva su un lato lo spezzone di roccia del Calvario sul quale splendeva una croce d'oro. Poi c'era la grande basilica, non si sa se a cinque o a sette navate che davano

sul 'cardo massimo', la via principale della città. Quando venne Omar, il secondo califfo dopo Maometto e conquistò Gerusalemme e vide il complesso del Santo Sepolcro, ne fu entusiasta e perché i suoi seguaci musulmani non soffrissero per un senso d'inferiorità, volle uguagliare il monumento cristiano. E a ricordo dell'Anastasis fu eretta la cupola della roccia, oggi dorata e chiamata Moschea di Omar. Poi un grande giardino alberato che ancora esiste e in fondo, a imitazione della grande basilica bizantina, fu eretta la moschea Al Aqsa che addirittura aveva 15 navate, ridotte poi a meno per il terremoto.

Cosa è successo? Il complesso del Santo Sepolcro fu distrutto da 4 incendi anche dolosi, 2 terremoti, l'ultimo nel 1927, due distruzioni, per cui oggi il Santo Sepolcro è ridotto a una accoz-

zaglia di cappelle, grotte, altari, divisioni, rifacimenti indegni dell'ultima chiesa di montagna. Invece il complesso musulmano splende nell'oro della cupola d'Omar, nel grande verde giardino, nell'imponente moschea Al Aqsa dalle colonne di marmo bianco di Carrara dono di Mussolini, dichiarato 'spada dell'Islam'.

Cosa c'è di sacro sulla spianata delle moschee? Vaghi e leggendari ricordi di Maometto. Nel Santo Sepolcro invece c'è una pietra che testimonia il fatto più grande della storia e fanno di quel tempio la più caotica, ma anche la più affascinante chiesa romanica della Cristianità (F. Cardini).

Non sette giorni di preghiera ma settanta volta sette per l'unità dei cristiani perché siano una cosa sola, Padre.

EGO

## L'UFFICIO DIOCESANO PELLEGRINAGGI

partecipa all'Anno Giubilare di

# LOURDES

nel 150° anniversario della prima apparizione

CON DUE PELLEGRINAGGI

- **in bus**  
**17-22 GIUGNO**  
Euro 520,00 tutto incluso
- **in aereo**  
**18-20 SETTEMBRE**  
Euro 475,00 tutto incluso

Programmi dettagliati  
in distribuzione nelle parrocchie

*Informazioni e iscrizioni:*

- ✓ ogni giovedì ore 9-12  
presso gli Uffici di Curia  
a Domagnano  
(tel. 0549 906969)
- ✓ telefonando al direttore  
tecnico dell'U.D.P.  
(335 7049881)
- ✓ telefonando all'assistente pastorale  
(335 473027)



# TORNA LA DONNA COL BAMBINO

## TRA FINZIONE E REALTÀ

Trent'anni fa – durante gli anni di piombo, dopo la rivoluzione sessantottina, quando marxismo e azionismo dettavano legge – non potevamo immaginare che alle soglie del 2000 sarebbe iniziata una rinascita religiosa. Con tanto di recupero della tradizione – anche nelle sue manifestazioni più esteriori – e con tanti laici che guardano la Chiesa come l'unico luogo dell'umano, dove è ancora possibile l'esercizio della ragione, della libertà, della speranza.

Agli ultimi rigurgiti laicisti – che in nome della tolleranza vorrebbero togliere crocefissi e presepi – il popolo italiano non presta più attenzione; come si fa con chi vorrebbe passare da più intelligente. Il re è nudo: giustizia e libertà non sono il risultato delle nostre analisi politiche. Solo l'incontro con persone cambiate da Cristo, che vivono carità e speranza nei rapporti, genera un mondo a dimensione d'uomo. Testimoni come Giovanni Paolo II e Benedetto XVI hanno dato una nuova direzione alla storia.

Seguendo programmi televisivi e telegiornali durante il periodo natalizio, è risultato evidente che sono sempre più numerose le persone, i gruppi e i paesi che danno spazio al simbolo del presepe. I simboli sono importanti. Non ci salvano, ma difendono ciò in cui crediamo, ...o vorremmo credere. I presepi sono tornati nelle piazze, nelle aie, fuori dalle chiese, nei municipi e nelle scuole, insomma nell'*agorà*. Là dove Dio vorrebbe entrare. Perché, ricordiamocelo: Dio non è nato in una sacrestia, ma tra commercianti e pastori, nel *foro* di Betlemme. Si tratta di segni che riemergono dai sottoscala delle coscienze private, dove la filosofia ufficiale di intellettuali da strapazzo li aveva esiliati.

Non è che improvvisamente tutti si convertano. Anzi: mai epoca è stata più vuota e pagana di oggi. Però il pregiudizio ateista ha fatto il suo corso. E questo è un bel passo in avanti. Lo dice anche l'ultima iniziativa di Ferrara della moratoria sulla 194, se non era bastato il *Family day*. Lo dice soprattutto l'intervento del



Foto immaginiAmo di A. Mangiatordi

Presidente Sarkozy, nell'incontro del 20 dicembre in San Giovanni in Laterano: *“La laicità non ha il potere di tagliare le radici cristiane. Ha cercato di farlo. Non avrebbe dovuto. Ritengo che una nazione che ignori l'eredità etica, spirituale, religiosa della propria storia commetta un crimine. Strappare le radici vuol dire perdere il significato... inaridire i rapporti sociali che tanto hanno bisogno di simboli di memoria. [...] Un uomo che crede è un uomo che spera. E l'interesse della Repubblica è che ci siano molti uomini e donne che nutrono speranza. [...] in questo mondo paradossale, ossessionato dal benessere materiale, ma sempre più in cerca di senso e identità, la Francia ha bisogno di cattolici convinti che non temano di affermare ciò che sono e ciò in cui credono”*. Il giacobinismo alla Bocca e Repubblica, padre



Foto immaginiAmo di A. Mangiatordi

di tutte le idiozie moderne, sono stati seppelliti per sempre. Laicità e fede, ragione e tradizione, tornano sorelle. In questi anni è cresciuto un popolo che non si lascerà più per così dire “infinocchiare” dalle femministe di turno, siano esse “bonine” o “turche”.

Rimane sempre una battaglia da fare. Come in tutte le epoche. Ma dove si è spostata la contesa? Dal terreno della politica siamo finiti sugli schermi. Tutto viene strumentalizzato nel “disimpegno della finzione spettacolare”. Anche la fede. *L'Agorà dei giovani*, ad esempio, non ne è rimasta indenne. Si dimostra interesse anche per la tradizione cristiana – ma solo per l'involucro – a fini sentimentali, estetici o economici. Quante manifestazioni religiose e culturali (dalle feste del crocifisso ai *revival* medievali) vengono patrocinate da Pro-loco, Amministrazioni comunali, provinciali e regionali, tour operator, ... semplicemente per promuovere il territorio? Una scusa per far cassa. Ieri, politici e amministratori facevano i modernisti finanziando chi tradiva la tradizione. Oggi la sfruttano nel matraccio del consumismo. E così stanno cucinando Dante in tutte le salse su tutte le piazze.

Fortunatamente, quando si mette in mezzo il popolo cristiano il suo realismo va “fino alla cosa stessa”. Allora possiamo ascoltare diciassetenni cantare come angeli laudi medievali e polifonici. Non per fini secondari, ma per stare di fronte alla Donna che ha partorito il Salvatore. Come è accaduto nel Duomo di San Leo il 29 dicembre con il coro di *Gioventù studentesca* di Rimini. Oppure incamminarsi pellegrini dietro alla Sacra famiglia in cerca di una stalla per ospitare Dio. Ad esempio per le vie di Carpegna il 23 dicembre. Dove catechisti e bambini, comunità monastiche e Protezione civile, scuole e famiglie sono stati protagonisti di un presepe itinerante che non aveva nulla “della finzione spettacolare”. Uno stupefatto silenzio di adorazione del mistero ha vinto sul facile narcisismo di attori e spettatori. Anche il Sindaco in tv l'ha definito un gesto autenticamente religioso. Senza cedere alla facile tentazione di inserirlo tra gli spettacoli per turisti. Grazie alla netta coscienza degli organizzatori e alle scenografie dell'Annunciazione, della Visitazione e della Nascita – riprese dai quadri del Beato Angelico –, tutti hanno potuto vivere la memoria del fatto cristiano: dir di sì alla presenza di Dio fatto uomo.

**Alfiero Mariotti**

# VEDERE GESÙ NEL VOLTO DEI POVERI

“Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me” (Mt 25,40). Queste sono le parole che hanno animato i quaranta ragazzi della nostra diocesi che hanno partecipato dal 26 al 30 dicembre 2007, con prolungamento fino a Capodanno per molti, al campo giovani invernale organizzato come ogni anno dall'Azione Cattolica diocesana. Era da molto che si pensava ad un campo invernale nel quale poter svolgere un'esperienza di servizio e quest'anno l'Equipe diocesana è riuscita ad organizzarlo a Roma in collaborazione con la Comunità di Sant'Egidio. Le giornate erano programmate in modo da poter svolgere il servizio presso la Comunità durante il pomeriggio, lasciandoci quindi le mattinate per la visita alle bellezze di Roma.

Il campo è stato per quasi tutti la prima opportunità di vivere una esperienza di servizio a diretto contatto con i poveri, gli emarginati, le persone che vivono in strada che purtroppo nel nostro paese aumentano sempre di più di anno in anno. Consapevoli dell'importanza del servizio abbiamo cercato di vivere questa esperienza con la coscienza che anche gesti o mansioni in apparenza di poca importanza potevano essere utili e portare agli altri un sorriso. Ci è stato chiesto, ad esempio, di preparare dei panini per i barboni che vivevano per strada, che poi alcuni di noi sono andati a portare loro con i ragazzi della Comunità, oppure di mettere in ordine cibo e vestiti presso la sede della Comunità nel quartiere di Primavalle. Abbiamo avuto anche l'occasione di organizzare una piccola festa per i bambini della

Scuola della Pace, un pomeriggio passato in allegria tra canti, giochi e una recita della favola di Aladin organizzata in pochissimo tempo (abbiamo anche scoperto di avere degli attori da Oscar nel gruppo!).

È stata, quindi, un'esperienza intensa e arricchente culminata con il cenone della sera di Capodanno insieme ai poveri e ai ragazzi della Comunità: un'occasione per stare tutti insieme in fraternità e anche per conoscere meglio le storie di tante persone emarginate dotate di una ricchezza d'animo straordinaria. Credo che ognuno di noi si sia portato a casa il ricordo di questi volti segnati dalle difficoltà della vita, ma comunque forti e dalla grande dignità, con gli occhi che si illuminavano per ogni piccolo gesto di amore ricevuto.

Fondamentale per tutti noi è stata la presenza di Don Manuel, che ci ha guidato durante questi giorni e ci ha aiutato a entrare nello spirito del servizio, ricordandoci che andare incontro ai poveri e ai bisognosi significa veramente incontrare il Signore.

E per concludere la nostra settimana romana, il 1° gennaio abbiamo partecipato a una marcia per la Pace organizzata dalla Comunità di Sant'Egidio da via della Conciliazione fino a piazza San Pietro dove abbiamo assistito all'Angelus e al Messaggio per la Giornata per la Pace di Papa Benedetto XVI. Un bel modo per iniziare il nuovo anno.

**Luigi Cesaretti**

*A.C. Giovani Novafeltria*





## Motu proprio "Summorum Pontificum"

Telegramma inviato dal Vescovo Luigi Negri al  
Santo Padre Benedetto XVI

Beatissimo Padre,

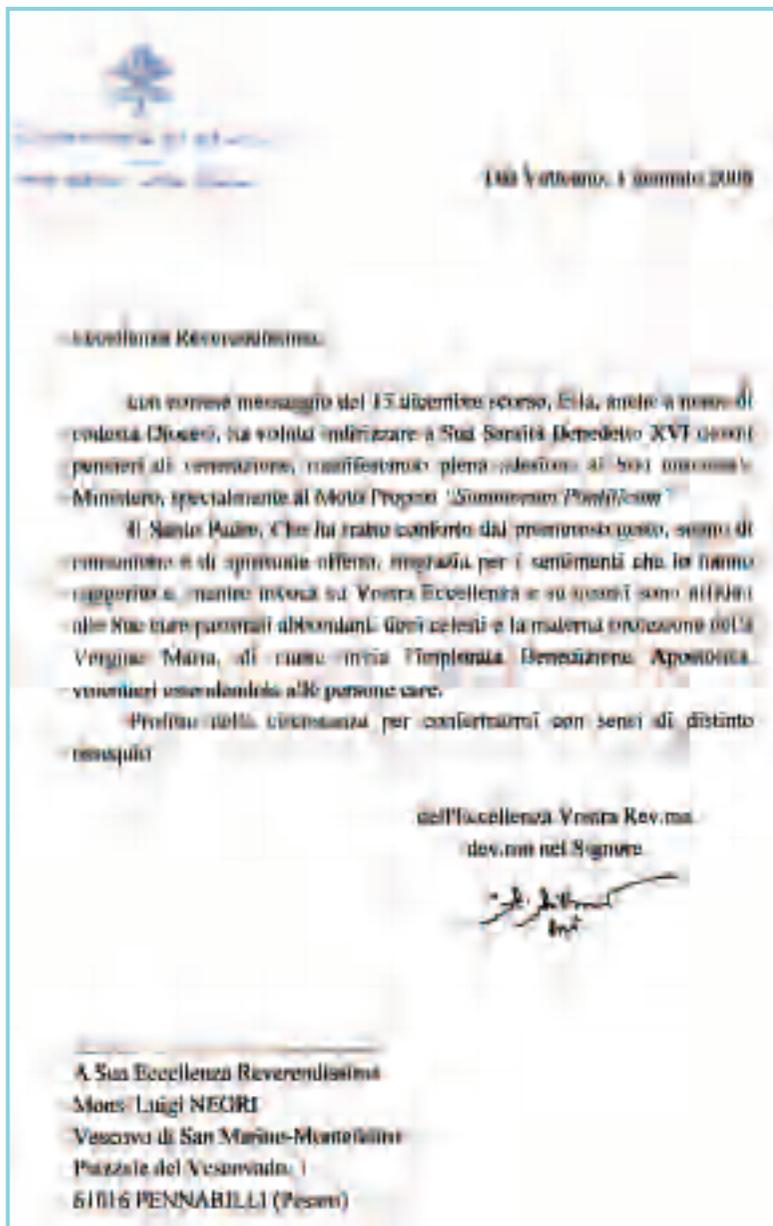
la Diocesi di San Marino-Montefeltro, stretta attorno al suo Pastore, ha accolto con gratitudine e responsabilità il Motu proprio "Summorum Pontificum" riconoscendo nelle direttive proposte dalla Santità Vostra una più ampia possibilità di educazione del popolo cristiano ad una fede che divenga realmente forma della persona e presenza viva nell'intera società.

La nostra Diocesi non ha potuto non sentire pena per un persistente silenzio di troppo mondo cattolico che sembra rivelare quanto meno disagio se non distanza dalle Vostre direttive, e non può non indicare come fonte di preoccupazione prese di posizione pubbliche che sono suonate problematiche nei confronti del magistero di Vostra Santità.

Santità, la nostra Diocesi è piccola ma da sempre incondizionatamente fedele alla persona ed al magistero del Successore di Pietro. Confidiamo pertanto che tale nostra fedeltà, che abbiamo inteso esplicitare con questo gesto, La conforti nel Suo servizio. Per noi chiediamo soltanto l'apostolica benedizione.

Pennabilli, 15 Dicembre 2007

Vescovo di San Marino-Montefeltro



**CARO ABBONATO**, prosegue la campagna di sensibilizzazione per il rinnovo dell'abbonamento al periodico **MONTEFELTRO** che hai ricevuto, ad ogni uscita, anche nel corso del 2007.

Sostenere la stampa periodica diocesana deve essere un dovere di tutti coloro che riconoscono la funzione importante di collegamento, informazione, approfondimento che essa svolge.

Non è tempo di attendere senza dare; i costi sono diventati notevoli e senza il contributo di tutti i nostri lettori difficilmente potremmo garantire agli stessi il regolare invio del **MONTEFELTRO**.

Ti invitiamo, quindi, a farlo con tempestività, servendoti del bollettino di c/c postale che trovi allegato a questo numero del giornale, sul quale sono già stampati il tuo nominativo e l'indirizzo. Questo ci faciliterà il regolare riscontro dell'avvenuto pagamento dell'abbonamento.

Tutti dobbiamo sentirci coinvolti in questa operazione di diffusione che si deve concretizzare anche invitando altri lettori e simpatizzanti interessati al giornale, ad abbonarsi.

E poi, perché non pensare ad un abbonamento-regalo, magari a favore di un familiare, di un parente o di un amico lontano per farsi ricordare e festeggiare così, con un gesto utile e di grande significato, il Natale e il nuovo anno che sono alle porte?

Attendiamo da tutti un riscontro positivo al nostro invito e a tutti rinnoviamo, fin da ora, i nostri ringraziamenti.

## SCOMMETTERE SULLA VITA NON È GIOCARE D'AZZARDO

Cari giovani,

nella prossimità della "Giornata per la Vita", che a livello italiano sarà celebrata la prima domenica del mese di Febbraio, la nostra Diocesi di San Marino-Montefeltro, attraverso i propri Servizi Diocesani di Pastorale Giovanile e Familiare, ha pensato anche quest'anno ad una proposta di incontro, per sensibilizzare la cittadinanza su un argomento di attualità che tocca il nostro contesto sociale e sul quale poter avere dati utili per esprimere una propria posizione morale.

Dunque, se lo scorso anno, l'attenzione è stata orientata alla problematica riguardante l'eutanasia, anche attraverso "l'esplosione" del caso Welby, per la quale avevamo chiamato i coniugi Marchionni-Lulli, rispettivamente medico legale e ginecologa, quest'anno, viste le vicende che hanno interessato San Marino sulla questione "case da gioco e Casinò", abbiamo pensato di proporre un incontro sulle dipendenze da gioco d'azzardo, dal titolo "**SCOMMETTERE SULLA VITA NON È GIOCARE D'AZZARDO**".

Questa tematica, che ho sottoposto anche ai responsabili delle Associazioni e Movimenti laicali ecclesiali presenti sul territorio di San Marino e del Montefeltro, nell'ultimo incontro della Consulta di Pastorale Giovanile, ha suscitato approvazione immediata e il vivo desiderio di collaborare assieme per una piena realizzazione dell'evento; un segno, questo, davvero molto incoraggiante, di come tali realtà cerchino di calarsi sempre più vivamente nel contesto sociale in cui vivono, per un'azione attiva e corale, volta ad una reale promozione del territorio e della vita delle persone che vivono al loro fianco.

Ora, se la posizione della Chiesa sull'argomento giochi d'azzardo è stata già espressa sia dal nostro Vescovo diocesano, sia dalle Associazioni e Movimenti ecclesiali laicali negli interventi pubblici dell'anno appena trascorso, lungi dalla volontà di qualsivoglia strumentalizzazione politica, abbiamo pensato di invitare **DON LUIGI CIOTTI** (fondatore del "Gruppo Abele"), per-

sonalità autorevole per l'esperienza nel settore delle dipendenze, e per l'autenticità della propria testimonianza di vita, in modo da poter avere il suo punto di vista sull'argomento e di potere anche dialogare un po' assieme, nella seconda parte della serata.

Così, vi invito tutti all'incontro che avrà luogo, **VENEDÌ 1 FEBBRAIO, NEL TEATRO CONCORDIA DI BORGO MAGGIORE, dalle ore 21,00 alle ore 23,00 circa. Vi saluto di cuore.**

don Manuel  
e l'équipe di  
Pastorale Giovanile

PAGINE GIOVANI

**DIOCESI SAN MARINO-MONTEFELTRO**

UFFICIO PER LA PASTORALE CON LA FAMIGLIA

SERVIZIO PER LA PASTORALE GIOVANILE

Con il Patrocinio della:  
**SEGRETERIA DI STATO PER IL LAVORO, LA COOPERAZIONE E LE POLITICHE GIOVANI**

Ed il sostegno di:

In collaborazione con:  
Associazione Guide Esploratori Cattolici Sammarinesi  
Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani  
Associazione "Papa Giovanni XXIII"  
Associazione Sammarinese "Alberto Marvelli"

Azione Cattolica  
Carità Senza Confini  
Comunione e Liberazione  
Rinnovamento nello Spirito  
Unione Sammarinese  
Trasporto Ammalati Loreto

**In preparazione alla Giornata per la Vita, viene proposto un incontro sul tema**

**SCOMMETTERE SULLA VITA NON È GIOCARE D'AZZARDO!!!**

Ospite della serata:  
**DON LUIGI CIOTTI**  
Fondatore del Gruppo Abele di Torino

Con la partecipazione di:  
**MONS. LUIGI NEGRI**  
Vescovo della Diocesi San Marino-Montefeltro

**Venerdì 1 febbraio 2008 - ore 21**  
**TEATRO CONCORDIA - Borgo Maggiore (RSM)**

L'INVITO È RIVOLTO A TUTTA LA CITTADINANZA

## CHI È DON LUIGI CIOTTI

Nasce il 10 settembre 1945 a Pieve di Cadore (BL), emigra con la famiglia a Torino nel 1950.

Nel 1966 promuove un gruppo di impegno giovanile, che prenderà in seguito il nome di Gruppo Abele, costituendosi in Associazione di volontariato e intervenendo su numerose realtà segnate dall'emarginazione. Fin dall'inizio, caratteristica peculiare del gruppo è l'intreccio dell'impegno nell'accompagnare e accogliere le persone in difficoltà con l'azione educativa, la dimensione sociale e politica, la proposta culturale.



Nel 1968 comincia un intervento all'interno degli istituti di pena minorili: l'esperienza si articola in seguito all'esterno, sul territorio, attraverso la costituzione delle prime comunità per adolescenti alternative al carcere.

Nel 1972 viene ordinato sacerdote dal cardinale Michele Pellegrino: come parrocchia, gli viene affidata "la strada", sulla quale, in quegli anni, affronta l'irruzione improvvisa e diffusa della droga: apre un Centro di accoglienza e ascolto e, nel 1974, la prima comunità. Partecipa attivamente al dibattito e ai lavori che portano all'entrata in vigore, nel 1975, della legge n. 685 sulle tossicodipendenze. Da allora, la sua opera sul terreno della prevenzione e del recupero rispetto alle tossicodipendenze e dell'alcolismo non si è mai interrotta. È invitato in vari Paesi (Gran Bretagna, USA, Giappone, Svizzera, Spagna, Grecia, ex Jugoslavia) per tenere relazioni e condurre seminari sul tema ed è chiamato per audizioni presso il Parlamento europeo. Nei primi anni Ottanta segue un progetto promosso dall'Unione internazionale per l'infanzia in Vietnam. Sempre sul piano internazionale, promuove programmi di cooperazione sul disagio giovanile e per gli ex detenuti in alcuni Paesi in via di sviluppo.

Nel 1982, contribuisce alla costituzione del Coordinamento nazionale delle comunità di accoglienza (CNCA), presiedendolo per dieci anni: al coordinamento, oggi, aderiscono oltre 200 gruppi, comunità e associazioni.

Nel 1986 partecipa alla fondazione della Lega italiana per la lotta all'AIDS (LILA), nata per difendere i diritti delle persone sieropositive, di cui è il primo presidente.

Nel corso degli anni Novanta intensifica l'opera di denuncia e di contrasto al potere mafioso dando vita al periodico mensile "Narcomafie", di cui è direttore responsabile. A coronamento di questo impegno, dalle sinergie tra diverse realtà di volontariato e di un costante lavoro di rete, nasce nel 1995 "Libera-

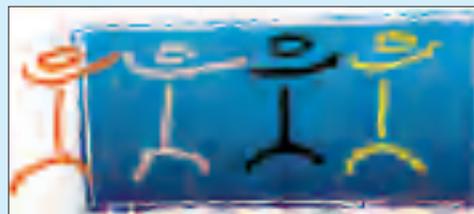
Associazioni, nomi e numeri contro le mafie", un network che coordina oggi nell'impegno antimafia oltre 700 associazioni e gruppi sia locali che nazionali. Sin dalla fondazione, "Libera" è presieduta da Luigi Ciotti.

Alle attività del Gruppo Abele, di cui Ciotti è tuttora presidente, attendono oltre trecentocinquanta persone che si occupano di: accoglienza, articolata in due servizi di pronto intervento a Torino; in otto comunità che ospitano persone con problemi di tossicodipendenza, di alcolismo o malate di AIDS; in un servizio di accoglienza notturno per persone senza fissa dimora. Il gruppo Abele ha anche promosso e gestito l'esperienza di una "Unità di strada" a Torino, la seconda attivata in Italia.

Lavori di tipo artigianale, informatico, agricolo, condotti attraverso la costituzione di cooperative sociali e di uno specifico progetto Carcere e Lavoro; interventi di cooperazione internazionale in Costa d'Avorio, Guatemala, Messico.

Giornalista pubblicitario dal 1988, Ciotti è editorialista e collabora con vari quotidiani e periodici (tra cui: La Stampa, l'Avvenire, l'Unità, il Manifesto, Il Sole-24 Ore, il Mattino, Famiglia Cristiana, Messaggero di Sant'Antonio, Nuovo Consumo); scrive su riviste specializzate per operatori sociali e insegnanti, interviene su testate locali (tratto da [www.santiebeati.it](http://www.santiebeati.it)).

## COS'È IL GRUPPO ABELE



**Il Gruppo Abele** è una Onlus (Organizzazione non lucrativa di utilità sociale) nata a Torino nel 1965. Alle

prese con la tossicodipendenza, con l'alcolismo, con l'Aids, il carcere, l'immigrazione, la transessualità, con vittime di tratta e persone senza fissa dimora, il Gruppo Abele si adopera per "dar voce a chi non ha voce". I servizi del Gruppo Abele sono indirizzati all'accoglienza delle persone che vivono il disagio, al lavoro nelle cooperative sociali, con un'attenzione costante anche alle attività culturali.

Sono attivi **servizi di prima accoglienza**, una **pronta accoglienza diurna e notturna** per rispondere ai problemi di chi vive in strada, alcune **comunità residenziali o semiresidenziali** per persone tossicodipendenti o con problemi legati all'uso/abuso di alcool e per donne di vittima di tratta. C'è anche **un'assistenza domiciliare** per persone con problemi di Hiv/Aids, un centro di **mediazione dei conflitti** e il **Centro Off**, un servizio di accoglienza, ascolto e orientamento per le vittime dei reati.

Il Gruppo Abele fa informazione, fornendo strumenti di approfondimento, di stimolo, di riflessione, nel tentativo di incoraggiare un cambiamento sociale. In questo ambito lavora **l'Università della Strada**, che progetta e gestisce corsi di formazione sulle tematiche sociali. Due i periodici: **Animazione Sociale**, un

mensile di formazione per operatori sociali e **Narco-mafie**, rivista di informazione e analisi sulle mafie. Il Gruppo Abele ha una casa editrice, **Ega editore**, con oltre 400 titoli in catalogo e circa 40 novità ogni anno, e una libreria nel centro di Torino, la **Torre di Abele**. Mette a disposizione di studenti, scuole e esperti un **Centro Studi, Documentazione e Ricerca** tra i più forniti e completi sui temi dell'emarginazione e un **Archivio Storico** che raccoglie la storia del Gruppo Abele. Il **Centro Studi per la Legalità** promuove iniziative sui temi di legalità, lotta alla criminalità e sicurezza. Il **Piano Giovani** si rivolge al mondo della scuola, con progetti di promozione culturale, e svolge attività educative-ricreative nel carcere minorile di Torino. Nella **fabbrica delle "e"**, un laboratorio di cittadinanza solidale, si ritrovano le famiglie nell'ambito degli incontri per **Genitori e Figli**.

Accanto alle attività culturali e di accoglienza, il lavoro. Il **Consorzio Sociale Abele Lavoro** è un centro di informazione e orientamento per l'incontro di chi cerca lavoro con le imprese e le cooperative sociali. Fanno parte del Consorzio la cooperativa **Piero e Gianni**, che svolge attività di falegnameria e di realizzazione di parchi giochi; la **Rosa blu**, con un laboratorio di confezione e vendita di abbigliamento; **Arco baleno**, la cooperativa che gestisce il progetto Cartesio, il servizio di raccolta differenziata della carta del Comune di Torino. **Oltre il muro** lavora nel settore dell'archiviazione ottica e del data-entry. La cooperativa **La Porta** si occupa di sgomberi, allestimento fiere, restauri e ristrutturazioni edili, mentre il **Vivaio Bonafous** si occupa di vendita fiori e allestimento giardini. **Soeko** si occupa di riduzione e recupero rifiuti e di vari interventi tesi al ripristino, alla pianificazione e alla valorizzazione del territorio; **Luci nella città** svolge attività di pulizia, sorveglianza e sostegno nelle scuole, manutenzione delle aree verdi e dell'arredo urbano.

Il **Gruppo Abele** lavora anche nel settore della **cooperazione internazionale**. I primi interventi sono stati realizzati in Vietnam, mentre dagli anni '80 in poi gli aiuti si sono rivolti all'Africa (soprattutto in Costa d'Avorio) e all'America Latina (Messico e Guatemala). Dal 2002 il Gruppo sta seguendo progetti di umanizzazione della condizione carceraria in Burkina Faso, Costa d'Avorio e Senegal. In Costa d'Avorio è presente anche la Communauté Abel, un progetto di accoglienza, formazione e sostegno alle fasce deboli. In Marocco è attivo un centro polivalente di sostegno ai minori, nel tentativo di costruire una rete di aiuto per migranti in difficoltà.

Il Gruppo Abele collabora inoltre con numerose associazioni: **Libera, associazioni nomi e numeri contro le mafie**, un coordinamento formato da circa 1.200 associazioni in tutta Italia che collaborano nella lotta alle mafie e per la promozione di una cultura della legalità;

**Lila**, Lega italiana lotta all'Aids; **Cnca**, Coordinamento nazionale Comunità di Accoglienza; **Abbazia 1515**, cura il restauro della Certosa di San Francesco di Avigliana (TO), che diventerà un centro di accoglienza e di formazione; **Oasi di Cavoretto**, ospita seminari e convegni.

## LIBRO DEL MESE

**BEATI I POVERI... BEATI...**

### *Lectio divina* sulle Beatitudini

di Anna Maria Cànopi

"Coltivare la Parola", Edizioni Paoline, Milano 2007, III ediz., Pagine 128, Euro 8,5.



Negli otto capitoli di cui è composto il libro, l'Autrice propone una *lectio divina* sul quinto capitolo del Vangelo di Matteo affrontando le singole **beatitudini**. Le beatitudini sono il canto della gioia di Dio che egli vuole comunicare a tutti gli uomini, ma per poterlo fare deve insegnare il linguaggio dell'amore vero, dell'amore divino.

Meditare sulle Beatitudini significa intraprendere un cammino di radicale conversione, aprirsi a una mentalità nuova che apprezza e desidera proprio quanto il mondo rifiuta. È una salita ardua che nessuno da solo potrebbe compiere. Ma Gesù, posando il suo sguardo su di noi, ci ammaestra e ci attira vicino a sé per farci conoscere le cose più intime e profonde del mistero del regno dei cieli.

Anna Maria Cànopi in questo testo aiuta il lettore a salire con Gesù sulla montagna per stare alla sua presenza e mettersi in ascolto della sua Parola, per scoprire che Gesù stesso è la "beatitudine" di ogni persona.

**Anna Maria Cànopi** è abbadessa dell'abbazia benedettina "Mater Ecclesiae" sull'isola di San Giulio (Novara). Già conosciuta e apprezzata per la sua collaborazione all'edizione della Bibbia CEI e alle edizioni ufficiali del Messale e dei Lezionari liturgici, è voce autorevole nell'ambito della spiritualità biblica, liturgica e monastica. Numerose le sue pubblicazioni di ampio respiro ecclesiale.

## FILM DEL MESE

### *Alla luce del sole*

di Roberto Faenza

**Anno:** 2004

**Nazione:** Italia

**Distribuzione:** Mikado

**Regia:** Roberto Faenza

**Cast:** Luca Zingaretti, Corrado Fortuna, Alessia Goria

**Sceneggiatura:** Roberto Faenza

**Montaggio:** Massimo Fiocchi

**Scenografia:** Davide Bassan



## SINOSSI

"Imputato, dica alla Corte perché l'avete fatto".  
"Quel prete prendeva i ragazzi dalla strada, ci martellava con la sua parola, ci rompeva le scatole".

Era un uomo solo, disarmato. Per fermarlo lo chia-

marono padre, perché era un sacerdote. L'assassino, 28 anni, 13 omicidi alle spalle, teneva in pugno una pistola col silenziatore. Un altro, mentendo, disse: "È una rapina". L'uomo disse solo tre parole: "Me lo aspettavo". Sorrise, come faceva sempre con tutti. E fu l'ultimo dei suoi sorrisi.

Chiamato nel 1990 dal vescovo di Palermo a occuparsi della parrocchia di un quartiere alle porte della città, Brancaccio, in meno di due anni riesce a costruire un Centro di accoglienza e coadiuvato da un gruppetto di volontari, giorno dopo giorno raccoglie dalla strada e dalla perdizione decine di piccoli innocenti.



Presto capisce che per incidere in quel tessuto disgregato bisogna fare e dare di più. Significava scontrarsi contro l'inerzia e l'incomprensione della burocrazia locale: per avere una rete fognaria, una scuola, un distretto sanitario, tutte cose che a Brancaccio mancano da sempre.

Inevitabilmente il suo percorso lo porta a entrare in conflitto con gli interessi del potere mafioso, che da decenni domina la vita quotidiana del quartiere. Sono gli anni delle stragi di Capaci e di via d'Amelio, dove nello spazio di pochi mesi perdono la vita i giudici Falcone e Borsellino insieme a tanti altri. Proprio gli stessi clan che organizzano le stragi si trovano di fronte quel prete indomabile, quel parroco che insegna ai ragazzi a credere in un mondo diverso, a non sottostare alla sopraffazione.

Lo avvertono: bruciano le case dei suoi collaboratori, incendiano la chiesa; lo minacciano, cercano di fare il vuoto attorno a lui, ma la sua fede non cede alle intimidazioni. E allora per toglierlo di mezzo non resta che la strada della viltà estrema.

Questa, è la storia di don Giuseppe Puglisi, ricostruita dopo dieci anni di ricerche, testimonianze, confidenze. Fu assassinato il 15 settembre 1993, il giorno del suo compleanno, perché sottraendo i bambini alla strada, li sottraeva al reclutamento dei boss, che nel rione di Brancaccio, dove era nato, hanno creato da tempo memorabile un vero e proprio vivaio di manovalanza criminale.

Ma se don Puglisi fu giudicato da Cosa Nostra una fastidiosa presenza della quale liberarsi brutalmente, il suo assassinio fu in realtà l'epilogo di una lunga catena di incomprensioni e silenzi da parte di troppi, persino degli intellettuali "schierati", abituati a esaltare gli eroi di cartapesta e a dimenticare gli umili che lavorano in silenzio.

Questa storia si potrebbe definire un caso di forzata solitudine.

La solitudine dell'uomo che lotta per i suoi ideali, determinato sino al sacrificio.

"L'uomo che sparava dritto", lo chiamavano i suoi parrocchiani, tanto alieno al compromesso era il suo credo.

"Non sono un eroe", diceva di sé, ben sapendo che per la sua attività era stato condannato a morte.

Ai bambini, al tentativo di offrire loro la possibilità di crescere in un mondo migliore, ha dedicato la sua vita don Puglisi, per gli amici e i seguaci soltanto Pino, oggi in cammino verso il processo di beatificazione in quanto martire: citato più volte dal Papa, additato ad esempio da un numero crescente di giovani, credenti e non credenti.

Dal suo insegnamento, emerge una ineguagliabile lezione d'amore per la giustizia e la non violenza, insieme a un forte messaggio pedagogico.

Ma non sono solo questi i motivi che possono spingere un regista a realizzare un film su una materia tanto incandescente. C'è, in fondo, il desiderio di portare alla platea più vasta possibile e non solo italiana la conoscenza di una vicenda che ci coinvolge tutti. Per un desiderio forse impossibile di risarcimento abbiamo scelto di raccontarla.

Perché raccontare l'impossibile è la forza e insieme la grande sfida del cinema.



Diocesi S. Marino-Montefeltro

**Servizio diocesano di pastorale giovanile**

via del seminario, 5 - 61016 Pennabilli (PU)

tel. e fax 0541 928486 - cell. 335 6507101

[www.sanmarinomontefeltrogiovani.org](http://www.sanmarinomontefeltrogiovani.org)

# Quaresima, non solo penitenza!

LA PAROLA DI DIO, ANNUNCIATA NEL TEMPO QUARESIMALE, È L'ELEMENTO FONDAMENTALE PER COMPRENDERE IL SENSO CRISTIANO DEI QUARANTA GIORNI E DEI SEGNI LITURGICI PENITENZIALI

## Prepararsi alla Pasqua

Nella stragrande maggioranza dei cristiani, Quaresima è sinonimo pressoché invariato di penitenza e mortificazione, privazione e rinuncia, astinenza e digiuno: caratteristiche effettivamente quaresimali ma non certo uniche e preminenti.

Il parroco della mia adolescenza a Borgomaggiore, don Sebastiano Diolaiti, era esigentissimo al riguardo, con una predicazione dai toni austeri e minacciosi che sentivamo rivolti direttamente a noi, appena usciti dal celebre "carnevalone" della prima domenica di quaresima ed assiepati in fondo alla chiesa per "assistere" alla prima messa (alle 6!) e poi andare a dormire...

La persistenza in primo piano, nella memoria collettiva dell'uomo d'oggi, degli elementi sopra indicati, non rispecchia compiutamente la visione ecclesiale di questo tempo liturgico, ma si radica in quelle pratiche e usanze che, lungo i secoli, hanno progressivamente adombrato il carattere salvifico-battesimale della Quaresima primitiva e ne hanno sempre più accentuato, al contrario, la dimensione "rinunciataria" e penitenziale.

Giustamente, perciò, il Concilio Vaticano II e la seguente riforma liturgica hanno voluto rimarcare il fine prioritario dei quaranta giorni precedenti la Pasqua: "Il tempo di Quaresima ha lo scopo di preparare la Pasqua: la liturgia quaresimale guida alla celebrazione del mistero pasquale sia i catecumeni, attraverso i diversi gradi dell'iniziazione cristiana, sia i fedeli, per mezzo del battesimo e della penitenza" (Norme generali per l'ordinamento dell'anno liturgico, n. 39).

Il primo significato della Quaresima secondo il dettato conciliare e della liturgia, è la presa di coscienza del "momento favorevole" (2 Cor 6,1) che ci viene donato per entrare con sempre maggior consapevolezza di fede e di vita nel mistero pasquale di Cristo Signore.

Ogni manifestazione penitenziale è funzionale a questa dinamica, fondandosi non su immediate ragioni moralistiche, ma su una solida verità teologica: "Partecipiamo alle sofferenze di Cristo per partecipare anche alla sua gloria" (Rm 8,17).

Di conseguenza, le linee strutturali dell'odierna Quaresima possono essere le seguenti:

✓ **la dimensione sacramentale:** è Cristo, in primo luogo, che purifica la sua Chiesa (Ef 5,25-27) e non l'uomo che purifica se stesso. Le opere penitenziali che compiamo sono soltanto il segno della partecipazione al mistero di Cristo!

✓ **La dimensione battesimale:** la Chiesa è comunità pasquale in quanto è comunità battesimale, non solo nel senso che in essa si entra mediante il battesimo, ma soprattutto nel senso che essa è chiamata a esprimere con una vita di continua conversione il sacramento che la genera. Il ritorno annuale della Quaresima simboleggia bene la necessità di perseverare nella conversione, sempre necessaria perché sempre diverse sono le condizioni dell'esistenza e sempre nuovo è il tempo cronologico che si intreccia con il "tempo favorevole" della salvezza.

✓ **La dimensione ecclesiale:** proprio per il suo carattere battesimale la Quaresima è anche l'occasione privilegiata per ogni comunità cristiana per ripensare e rinnovare le proprie scelte alla luce dell'itinerario di iniziazione dei catecumeni, in modo che, nella notte di Pasqua, la celebrazione della vita nuova in Cristo e la rinnovazione liturgica delle promesse battesimali siano un'esperienza preparata effettivamente da tutti e assunta personalmente da ciascuno.

✓ **La dimensione penitenziale:** l'idea della conversione costante di cui ho detto sopra, la continua comparazione del proprio presente con i fondamentali impegni battesimali, richiedono concreti propositi: il rifiuto del peccato; la valutazione delle conseguenze sociali e comunitarie di ogni peccato; la volontà di rimediare comunitariamente e sacramentalmente a tali conseguenze; l'ascolto e la meditazione più frequente della Parola di Dio, la preghiera più intensa e prolungata, il digiuno e le opere di carità.

## La pastorale della Quaresima

Anche se questo tempo liturgico è sempre più difficilmente recepibile nella nostra società secolarizzata e da qualche cristiano giudicato anacronistico, conserva tutta la sua carica di attualità perché "... non è il tentativo di far sopravvivere un mondo medievale di austerità e di digiuni,

ma è il momento emergente per ripensare i nuclei fondamentali della vita cristiana" (A. Bergamini, *L'Anno Liturgico*).

Qualche suggerimento per valorizzare pienamente la Quaresima liturgica:

il Mercoledì delle Ceneri esige un'attenzione particolare al gesto che dà il nome a tutta la giornata. Va celebrato in modo degno, senza fretta, cogliendo la valenza simbolica delle ceneri che è ambivalente (morte, fallimento, insuccesso ma anche vita nuova che solo Dio può trarre dalle ceneri del nostro peccato). Nelle comunità più consistenti può essere utile prevedere due celebrazioni: una per gli adulti e una per i bambini e ragazzi del catechismo, quest'ultima non necessariamente con l'Eucaristia.

L'inizio della Quaresima è da sottolineare con alcuni gesti significativi della volontà di una relazione nuova con Dio e con il prossimo; devono essere proposti in modo chiaro: la consegna della cassetta per la raccolta quaresimale di carità; la proposta di trovare in casa un angolo per la preghiera domestica; il suggerimento di fare, alla sera, un digiuno di solidarietà con i poveri della terra; l'impegno di trovare ogni giorno uno spazio per la preghiera personale.

La Parola di Dio, annunciata nel tempo quaresimale, è l'elemento fondamentale per comprendere il senso cristiano dei quaranta giorni. Non dovrà mancare, anche nelle celebrazioni feriali, un breve commento alla Parola, seguito da una non formalistica pausa di silenzio.

Ogni comunità cristiana dovrà sentirsi impegnata a preparare almeno una grande celebrazione del sacramento della Penitenza, possibilmente in forma comunitaria, ben curata nelle letture, nei canti e con la presenza di diversi sacerdoti, in modo che tutti i fedeli che lo desiderano trovino disponibilità e ambiente accogliente per riconciliarsi con Dio e con i fratelli.

È per tutti l'impegno di partecipare alle iniziative comunitarie proposte dalla diocesi e dalle parrocchie che concretizzano nell'attuale contesto socio-culturale le tipiche opere quaresimali: il digiuno, la preghiera, la carità.

BUONA QUARESIMA!

Don Lino Tosi

## APOSTOLATO DELLA PREGHIERA - GENNAIO 2008



**D**io nostro Padre, io ti offro tutta la mia giornata. Ti offro le mie preghiere, i pensieri, le parole, le azioni e le sofferenze in unione con il tuo figlio Gesù Cristo, che continua ad offrirsi a te nell'Eucaristia per la salvezza del mondo. Lo Spirito Santo, che ha guidato Gesù, sia la mia guida e la mia forza oggi, affinché io possa essere testimone del tuo amore. Con Maria, la madre del Signore e della Chiesa, prego specialmente per le intenzioni che il Santo Padre raccomanda alla preghiera di tutti i fedeli in questo mese...

## INTENZIONE PROPOSTA DAL PAPA PER IL MESE DI FEBBRAIO 2008

- *“Perché i disabili psichici non siano emarginati, ma rispettati, e con amore vengano aiutati a vivere in modo degno la loro condizione fisica e morale”.*

## “Ero malato e non mi avete emarginato”

Le persone che soffrono di turbe psichiche sono quasi **un quinto** dell'umanità e le malattie mentali costituiscono ormai una vera urgenza medico-sociale. Fermarsi perciò a riflettere ed a pregare su questo tema è un dovere per tutti, specialmente per i **credenti**. Tocca alla comunità cristiana testimoniare ai fratelli sofferenti la tenera ed affettuosa misericordia del Signore.

In molti Paesi non esiste ancora una legislazione circa la **salute mentale** ed in altri manca una politica chiara e definita in materia.

Va rilevato che la persistenza di **conflitti armati** in diverse regioni della terra, il susseguirsi di terribili **catastrofi naturali**, la diffusione del **terrorismo** su scala mondiale, oltre che provocare un numero impressionante di morti, stanno generando in un numero sempre crescente di persone **traumi psichici** difficilmente curabili.

Di più, specie nei Paesi del cosiddetto benessere economico, a giudizio degli esperti, si constata l'**influenza negativa della crisi dei valori morali**, la quale è all'origine di sempre nuove forme di malattia mentale. L'individualismo esasperato provoca quel senso di solitudine, che mina alla radice e distrugge le forme tradizionali di coesione sociale, a cominciare dalla **famiglia**, mettendo ai margini i malati, ed in particolare i malati mentali, spesso considerati un peso per la famiglia e per la società.

Disgraziatamente, in tante parti del mondo, mancano o sono del tutto insufficienti i servizi di accoglienza per i malati mentali. La mentalità più diffusa è quella che rifiuta il malato ed in special modo il malato mentale. Per questo è sempre più difficile

trovare le risorse umane ed economiche necessarie. Urge ristabilire il binomio: terapia appropriata e nuova sensibilità di fronte alla malattia.

Lunedì **11 febbraio 2008**, giorno in cui la Chiesa celebra la memoria liturgica di **Nostra Signora di Lourdes**, avrà luogo la Sedicesima Giornata Mondiale del Malato ed i credenti si ritroveranno attorno ai fratelli sofferenti, per testimoniare loro affetto ed interessamento.

Nel suo messaggio ai fratelli ammalati, il vescovo Antonio Bello scriveva:

*“Celebriamo la giornata dell'ammalato per vivere **non un momento di mestizia, non un momento di tristezza** sia pur sublimata, **non una liturgia consolatoria**. No! Non siamo qui col muso lungo. Non siamo qui a lamentarci. Non siamo qui a presentare l'**antologia dei nostri dolori**. Non siamo facendo la mostra delle nostre disavventure di salute. Siamo venuti per esprimere una **grande solidarietà**. Prima di tutto con Gesù Cristo. **Il Risorto**. L'amante della vita. Egli è il capo del nostro sindacato. Sì, è il capo del sindacato degli ammalati, dei sofferenti, e quindi vogliamo esprimere a lui tutta la nostra prossimità. E poi vogliamo esprimere anche tanta solidarietà verso gli altri fratelli sofferenti”.*

Ricordandoci ogni giorno, in questo mese di febbraio, di offrire a Dio le nostre **preghiere, parole, azioni e sofferenze** per i disabili psichici, dimostreremo loro il nostro affettuoso interessamento e la nostra solidarietà, sensibilizzandoci a nostra volta su un problema, che assilla sempre di più l'umanità intera.

## INTENZIONE PROPOSTA DAI VESCOVI ITALIANI

- *“Perché diventiamo aperti e ospitali nei confronti degli stranieri, coltivando rapporti di amicizia e di dialogo, disponibili a farci carico delle loro difficoltà”.*

## Le diversità sono una ricchezza

Il fenomeno sempre più dilagante delle migrazioni sta trasformando le nostre città ed i **nostri paesi** in veri e propri microcosmi, dove facciamo continuamente esperienza dell'incontro con etnie e nazionalità diverse e con nuove forme di cittadinanza. Da un lato, ci viene offerta la possibilità del dialogo e dell'integrazione fra culture diverse, con la prospettiva di una **crecita e di un arricchimento reciproco**; dall'altro ci viene richiesto uno sforzo notevole per costruire una nuova forma di appartenenza, che non sia quella di **“separati in casa”**.

Forse è ormai superata la questione dello **“straniero da accogliere”**; dobbiamo ora porci nella prospettiva di **entrare in relazione** e in comunione con chi ha deciso di restare fra noi. È una

**sfida forte** anche per le nostre **comunità cristiane**, sfida che ci spinge a pensare in termini interculturali.

Il primo passo da fare è quello di **imparare** a guardare e ad ascoltare con mente e cuore **“disarmati”**. Perché disarmati? Perché chi impugna un'arma vede di fronte a sé **un avversario** da cui difendersi. E le nostre armi sono tante, di tipo offensivo e difensivo, ma purtroppo molte volte non vogliamo riconoscerle come tali: **pregiudizi, fissazioni su modelli stereotipi, ignoranza, indebite generalizzazioni, senso di superiorità, paure irrazionali**... Vere armi, perché distruggono in noi la **capacità** di guardare all'altro con obiettività e la **possibilità di condividere** il meglio di sé.

AI DIRETTORI DEI SETTIMANALI ASSOCIATI

## Pellegrinaggio: "LA VIA DELL'ESODO", dall'Egitto alla Giordania alla Terra Promessa

26 APRILE - 3 MAGGIO 2008

Roma, 4 dicembre 2007

Carissimi,

il Consiglio Nazionale, dopo il successo del pellegrinaggio in Terra Santa del 2006 in occasione del 40° di fondazione della Federazione, ha deciso di offrire ai direttori, ai redattori e ai lettori dei nostri giornali un pellegrinaggio ogni due anni.

Ecco giunto quindi il momento di proporre il secondo pellegrinaggio della Fisc.

In collaborazione con l'agenzia "Brevivet" di Brescia, abbiamo scelto un meraviglioso itinerario sulle orme dell'Esodo che partirà dall'Egitto, attraverserà la Giordania e si concluderà ancora nella città santa di Gerusalemme. Un pellegrinaggio studiato appositamente per la nostra Federazione e offerto dalla Brevivet ad un prezzo assolutamente vantaggioso (1.590,00 Euro tutto compreso!), tenuto conto del periodo di "alta stagione" nel quale verrà realizzato.

Abbiamo infatti scelto la settimana dal **26 aprile al 3 maggio** che, grazie alle festività e ai ponti che include, permetterà di poter usufruire di otto giorni di assenza dal lavoro con la richiesta di soli tre giorni di ferie. Favorirà così la partecipazione.

Come potete notare dal programma si tratta di un grande pellegrinaggio di fede e di cultura che permetterà una profonda esperienza spirituale ai partecipanti e darà loro la possibilità di un arricchimento culturale notevole. Nello stesso tempo favorirà la socializzazione tra i direttori, i collaboratori e i lettori dei nostri giornali e sarà infine un altro segno della forte presenza della Fisc nella Chiesa italiana e nel Paese.

Coloro che hanno partecipato al pellegrinaggio del 2006 sono rimasti grandemente soddisfatti, molti di loro mi hanno ringraziato personalmente e mi hanno assicurato di attendere con interesse questa seconda proposta. Sono certo che se ne faranno promotori anche con il "passa parola".

Vi esorto quindi a lanciare il pellegrinaggio sui vostri settimanali, dalla prossima settimana, con la massima visibilità e di propagandarlo in ogni modo. Consiglio anche che ogni giornale iscriva almeno un collaboratore (magari come "viaggio-premio") così da intensificare al massimo la presenza. Nello scorso pellegrinaggio abbiamo registrato 120 iscritti. In questo del 2008 vogliamo superarli abbondantemente.

### IL MATERIALE

Per il pellegrinaggio la Brevivet mette nostra disposizione voli di linea da Milano e da Roma per favorire le adesioni nell'intero Paese. L'agenzia organizzerà ovviamente anche i mezzi di trasporto per il raggiungimento dei due aeroporti da parte di tutti i partecipanti. In allegato viene proposto il programma di massima: le celebrazioni religiose e gli incontri con le autorità verranno concordati e comunicati più avanti.

Le guide bibliche saranno a carico della Brevivet, come anche i coordinatori tecnici presenti durante il pellegrinaggio.

Sottolineiamo che, anche in caso di un gran numero di iscritti, i pellegrini si sposteranno con pullman autonomi e tutti si incontreranno solo nei momenti più significativi del pellegrinaggio. Non ci saranno quindi spostamenti di massa, con la prevedibile confusione. Nel caso di obiezioni in tal senso, rassicurate i vostri iscritti.

### LA RACCOLTA DELLE ISCRIZIONI

Le iscrizioni vanno sottoscritte entro il 31 gennaio 2008. Poniamo questa scadenza per avere, a quella data, il polso della situazione. Poi rinvieremo la scadenza dell'iscrizione a una data successiva. Le adesioni vanno raccolte presso ogni singolo giornale. All'atto dell'iscrizione il pellegrino dovrà versare, tramite bonifico bancario, un acconto di Euro 350,00 direttamente alla Brevivet.

Raggiunto il numero minimo di partecipanti per realizzare il pellegrinaggio verrà comunicata la data entro la quale dovrà essere versato il saldo.

Coordinate bancarie: BANCO DI BRESCIA Agenzia n. 5 – CODICE STATO IT – CODICE CONTROLLO 38 CIN I ABI 03500 CAB 11205 c/c 000000006730.

Nella causale di versamento indicare chiaramente: ESODO FISC seguito dal cognome e nome della persona o delle

persone iscritte al pellegrinaggio (anche se il versamento viene fatto da un terzo) e dall'indicazione per quante persone si versa l'acconto o il saldo, nonché dall'opzione per la camera doppia o singola. INDICARE ANCHE LA TESTATA PRESSO LA QUALE SI EFFETTUA L'ISCRIZIONE.

Effettuato il versamento inviare copia della contabile mediante fax, alla Brevivet (fax 030 2895377).

I giornali non devono quindi raccogliere soldi, ma solo dare indicazione ai lettori che si iscrivono e tenersi in contatto con la Brevivet per controllare il numero esatto degli iscritti (per l'agenzia l'iscrizione è valida al ricevimento dell'acconto).

La quota di partecipazione di Euro 1.590 (tutto incluso!) è calcolata con il cambio pubblicato sul catalogo Brevivet 2007. Per oscillazioni più o meno 3% essa non cambia. Diversamente verrà aggiornata in sede di circolare di partenza con anticipo di 20 giorni. La quota del trasferimento dalle singole città agli aeroporti di partenza non è compresa in quella del pellegrinaggio. Il motivo è evidente: non si può prevedere ora né il numero di persone né i tragitti da organizzare. Non è quindi possibile ipotizzare un costo. Comunque la Brevivet li organizzerà al meglio e avviserà i pellegrini sulle modalità organizzative. I costi saranno adeguati alle varie zone d'Italia.

Grazie e buon lavoro

**Don Giorgio Zucchelli**  
Presidente



## La via dell'Esodo

Dall'Egitto alla Giordania, alla Terra Promessa  
26 aprile - 3 maggio 2008

### 1°giorno: Milano e Roma-Il Cairo

Ritrovo all'aeroporto e partenza per Il Cairo. Arrivo e trasferimento all'albergo. Sistemazione, cena e pernottamento.

### 2° giorno: Il Cairo

Pensione completa. Visita del Museo Nazionale Egizio e breve visita alle Piramidi. Visita della Cittadella islamica e delle chiese Copte.

### 3° giorno: Il Cairo-Santa Caterina

Colazione. Si percorrerà l'itinerario biblico dell'Esodo. Attraverso il tunnel sotto il canale di Suez si entra nel grande "midbari", il deserto pietroso della penisola Sinaitica. Sosta presso il Mar Rosso in località Ras Sudr per il pranzo in ristorante. Nel pomeriggio continuazione per l'oasi di Feiran ed arrivo in serata a Santa Caterina, il cui monastero ortodosso è ubicato nel luogo dove Dio si rivelò a Mosè dal Roveto Ardente. Sistemazione in albergo: cena e pernottamento.

### 4°giorno: Santa Caterina-Nuweiba-Aqaba

In nottata possibilità di salita a piedi sino alla Vetta della Teofania. Colazione in albergo e visita al monastero di Santa Caterina. Partenza per Nuweiba, sul Mar Rosso: pranzo. Nel pomeriggio imbarco sull'aliscafo per la Giordania. Arrivo ad Aqaba: sistemazione in albergo, cena e pernottamento.

### 5° giorno: Aqaba-Wadi Rum-Petra

Colazione e pranzo. Al mattino tempo a disposizione. Nel pomeriggio partenza per Wadi Rum, dal paesaggio lunare: escursione in fuoristrada guidate dai beduini in questo incontaminato ambiente desertico, tra i più belli del mondo. Proseguimento per Petra. Sistemazione in albergo: cena e pernottamento.

### 6° giorno: Petra-Amman

Colazione e pranzo. Visita di Petra, antica città dei Nabatei, scavata nella roccia. La si raggiunge attraverso uno stretto canyon detto "siqi". Nel pomeriggio partenza per Amman. Sistemazione in albergo: cena e pernottamento.

### 7° giorno: Amman-Gerasa-Monte Nebo-Gerusalemme

Mezza pensione in albergo. Visita degli scavi di Gerasa, città ellenistico-romana meglio conservata di tutto il Medio Oriente. Pranzo in ristorante tipico ad Amman. Nel pomeriggio visita a Madab della chiesa di San Giorgio che conserva la Mappa della Terra Santa realizzata da maestri mosaicisti bizantini del VI secolo. Salita al monte Nebo da dove si ammira la Terra Santa, come fu per Mosè che vi morì secondo la tradizione. Al termine partenza per il confine: ingresso in Israele ed arrivo a Gerusalemme in serata: sistemazione in albergo, cena e pernottamento.

### 8° giorno: Gerusalemme-Tel Aviv-Italia

Colazione. Mattina a disposizione per la visita di Gerusalemme. Trasferimento in aeroporto e partenza per il rientro.

### Quota di partecipazione:

Le mance sono incluse nella quota: **euro 1.590,00**

Quota di iscrizione al viaggio: inclusa

Supplementi: camera singola **euro 290,00**

Quota calcolata con il cambio pubblicato sul nostro catalogo "Brevivet" 2007. Per oscillazioni più o meno 3% essa non cambia. Diversamente verrà aggiornata.

### La quota comprende:

Passaggio aereo in classe turistica Milano o Roma/Il Cairo e Tel Aviv/Milano o Roma con voli di linea - Tasse aeroportuali (tasse di imbarco / tasse di sicurezza / tasse comunali / adeguamento carburante) wuro 130,00 - Trasferimenti da/per gli aeroporti all'estero. Alloggio in alberghi di 4 stelle (di 5 stelle a Il Cairo) in camere a due letti con bagno o doccia Vitto dalla cena del 1° giorno alla colazione dell'8° giorno - Pasti e rinfreschi a bordo ove previsti Spese per l'ottenimento dei visti consolari - Passaggi di frontiera - Tour in pullman - Aliscafo Nuweiba / Aqaba - Visite, escursioni, ingressi, guida parlante italiano a Il Cairo e in Giordania, tour escort al Sinai - Mance - Tassa d'uscita dalla Giordania (euro 13,00) - Assistenza sanitaria, assicurazione bagaglio e annullamento viaggio Europ Assistance - Accompagnatore Brevivet.

**N.B.:** È necessario il passaporto individuale valido. Il documento non deve essere in via di scadenza ma deve avere ancora almeno sei mesi di validità rispetto alla data di partenza. Sono necessari i visti d'ingresso in Egitto e Giordania per i quali entro un mese prima della partenza è necessario che ci pervenga la fotocopia del passaporto (con la pagina anche dell'eventuale rinnovo).

La salita al Sinai è sconsigliata vivamente a chi non ha l'abitudine alle marce in montagna, considerando il mancato riposo della notte e l'altitudine raggiunta (2285 m.). Per questa escursione è inoltre necessario un adeguato equipaggiamento: scarpe sportive, giaccavento e pila.

## CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO SAN MARINO-MONTEFELTRO

Contabilità anno 2006-2007 (dal 1.11.2006 al 31.10.2007)

Fondi disponibili al 31.10.2006.....€ 8.714,46

### ENTRATE:

-quarantesima missionaria delle parrocchie, giornata delle missioni ed altre iniziative.....	€ 34.345,00
-campo di lavoro a Novafeltria luglio 2007.....	€ 6.000,00
-marcia-veglia a Talamello.....	€ 1.500,00
-contributi da Enti e privati.....	€ 3.900,00
-introiti da veglie missionarie ottobre 2007.....	€ 1.600,00
-offerta pervenuta sul conto corrente postale.....	€ 120,00
<b>totale.....</b>	<b>€47.465,00</b>

### USCITE:

-abbonamenti a stampa missionaria.....	€ 1.026,15
-spese postali e bancarie.....	€ 170,20
-spese per manifestazioni (manifesti e locandine).....	€ 200,00
-contributo alla Missione di Padre Antonini Franco.....	€ 15.000,00
-contributo per Tanzania.....	€ 10.000,00
-contributo alle Diocesi del Caucaso per stampa cattolica.....	€ 10.000,00
-contributo per missione di Tepetitlan-Messico.....	€ 5.000,00
-contributo a padre Elder per missioni Colombia.....	€ 6.000,00
-contributo a Mons. Cersoli per diocesi di Shaffima.....	€ 5.000,00

**totale..... € 52.396,35**

### RIEPILOGO

Fondi di cassa al 31.10.2006	€ 8.714,46
Entrate	€ 47.465,00
Uscite	€ 52.396,35
<b>Fondi di cassa al 31.10.2007</b>	<b>€ 3.783,11</b>

## *Perle Perle Perle Perle Perle*

*La Festa dell'Immacolata diventi festa dell'Europa, perché "forse pochi sanno che le stelle della bandiera europea rappresentano la corona della Vergine". Lo scrive il presidente del Parlamento Europeo, Hans-Gert Poettering, in un messaggio inviato al Superiore Generale dei Concezionisti, padre Aurelio Mozzetta, che è stato letto all'Istituto Dermatologico Italiano (Idi), all'inizio della solenne celebrazione presieduta dal Cardinale Tarcisio Bertone, segretario di Stato vaticano.*

*"Proprio la festività dell'Immacolata Concezione - scrive Poettering - ha per l'Europa un significato importante, rappresentato dalla sua Bandiera: tutti quanti hanno in mente il drappo blu e le dodici stelle, ma pochi sanno che quelle dodici stelle rappresentano la corona della Vergine Maria cui il disegnatore dell'emblema europeo si è ispirato per la realizzazione. Testimonianza viva ed ulteriore di come siano profonde le radici cristiane dell'Unione Europea e di come questa vicinanza ideale tra l'Europa e la Fede Cristiana sia concreta".*

*Ma quanti se lo ricordano, soprattutto fra i nostri politici e in particolare fra quelli che dicono di rappresentare i cattolici...*

**(Da "Petrus", quotidiano on line sul pontificato di Papa Benedetto XVI, 8 dicembre 2007)**

## PADRE BETTINI CI SCRIVE DALL'UGANDA

Lira, 18 dicembre 2007

*Carissimi don Marino e amici del Centro Missionario Diocesano,*

*al termine di questo anno 2007 desidero farvi giungere i miei migliori saluti ed auguri di un felice anno nuovo 2008. Ricevo sempre con piacere il giornale "il Montefeltro" con le notizie della Diocesi che mi ha dato il dono della fede nel Battesimo. Mi sento sempre unito nella preghiera al Vescovo Luigi Negri, ai Sacerdoti e a tutta la Chiesa Diocesana. Sono inviato missionario in Uganda dal mio Istituto Comboniano e dalla mia Diocesi di San Marino-Montefeltro.*

*Ringrazio tutti per il bene che mi volete, per il ricordo che portate nelle vostre preghiere e per l'aiuto economico che più volte mi avete mandato per sostenere le opere della mia Missione.*

*La situazione sociale e politica qui in Uganda è molto precaria: alla povertà estrema di molta gente, si aggiungono l'insicurezza e la violenza, che spesso semina terrore e morte. Anche le nostre Missioni sono spesso oggetto di assalti e rapine. Pregate il buon Dio perché l'Uganda, che era considerata la perla dell'Africa, ritorni a vivere nella pace e nello sviluppo. Le nostre Comunità cristiane sono animate e piene di iniziative pastorali e caritative. Attualmente la mia preoccupazione è aiutare tanti giovani che frequentano le scuole superiori in città, perché possano arrivare agli studi universitari.*



*L'Uganda ha bisogno con urgenza di persone preparate e formate per i posti di responsabilità nell'organizzazione dello Stato e nella Chiesa. Così mi permetto di chiedere alla mia Diocesi di origine un aiuto economico che mi permetta di accompagnare tanti giovani studenti nella loro formazione e professione. Ho anche una decina di seminaristi che continuamente mi chiedono un aiuto per le spese che devono sostenere nella loro formazione.*

*Vi ringrazio e Vi porto nel cuore e nelle mie preghiere.*

**Fr. Gilberto Bettini**

Diocesi Procure

P.O. Box 43 – Lira (Uganda)

## PENITENZA QUARESIMALE DI CARITÀ 2008

Su proposta del Centro Missionario e della Caritas, la nostra Diocesi di San Marino-Montefeltro è chiamata a vivere nella condivisione e con il cuore aperto al mondo la Quaresima, tempo forte dell'anno liturgico.

**QUARESIMA, TEMPO DI PREGHIERA:** una preghiera aperta alla realtà del mondo intero. Una preghiera che raggiunga i nostri Missionari e porti loro il sostegno e la fraternità della Diocesi; una preghiera che faccia sbocciare vocazioni sacerdotali e missionarie; una preghiera che aiuti noi cristiani e la nostra Comunità a farci carico dei nostri fratelli.

**QUARESIMA DI CARITÀ:** vogliamo rinunciare a qualcosa e moderare il nostro stile di vita consumistico per donare ai fratelli più poveri. Quaresima di carità è condividere non solo il pane materiale, ma anche la fede in Gesù Cristo, nostro Salvatore, che è la maggior ricchezza che si possa dare all'uomo.

### MICROREALIZZAZIONE 2008

\* Contributo di 20.000 euro per sostenere un gruppo

di giovani studenti della Scuola superiore nella Missione di fr. Gilberto Bettini in Uganda.

\* Contributo di 20.000 euro per progetti di sostegno alla vita nascente del nostro territorio, proposto dalla Caritas.

### APPUNTAMENTI:

#### VEGLIA DI PREGHIERA DI INIZIO QUARESIMA

\* Chiesa Parrocchiale di Perticara: lunedì 11 febbraio, ore 20,30

\* Chiesa Parrocchiale di Chiesanuova (RSM): martedì 12 febbraio, ore 20,30.

### MARCIA-VEGLIA DI PREGHIERA

Mercatale-Sassocorvaro: **VENERDÌ 14 MARZO**, ore 20,30, con la partecipazione di missionari.

Raccomandiamo vivamente la partecipazione delle Parrocchie e delle Comunità di San Marino e del Montefeltro. Ai partecipanti viene chiesto di privarsi, **VENERDÌ 14 MARZO** della cena e di offrire il corrispettivo in denaro per la Microrealizzazione.

## RECENSIONI

a cura di Ego

### IN SILENZIO NEL MISTERO

di Mons. Ugo Donato Bianchi

Ancora per ricordare un altro carissimo confratello che per molti anni fu Parroco tra noi e poi divenne Arcivescovo di Urbino, Presidente della Pastorale della Sanità, suggeriamo la lettura di questo libretto che il Centro Volontari della sofferenza ripropone ai soci e agli amici con le parole: La luce dello Spirito e l'aiuto di Maria accostano alla questione 'scandalosa' di un Dio sofferente e di un amore più grande nascosto tra le pagine del dolore sono ricercate, umilmente nella guida del Magistero, per giungere ad una azione pastorale rinnovata ed efficace.

Ugo Donato Bianchi

IN SILENZIO NEL MISTERO

Come Maria ai piedi di ogni croce.

Edizioni Centro Volontari della sofferenza - Roma



### STORIA GRANDE DI UN PAESE PICCOLO: PERTICARA

di Mons. Pietro Cappella

Don Emmanuel, il nuovo parroco di Peticara e gli amici di don Pietro, Sandro Piscaglia, Manlio Flenghi e Decio Testi, con il sostegno della Pro Lo-

co, hanno dato alle stampe la faticosa opera di Don Pietro, rimasta allo stato di manoscritto per la repentina morte.

Don Pietro, oltre alla grande passione pastorale che gli ha fatto condividere per 50 anni le vicende, ora liete e ora tragiche, della sua comunità, aveva due passioni extra: l'archeologia e la ricerca storica. Per la prima il Monte Aquilone e il Pincio ne sanno qualche cosa per essere stati saggiati, frugati per anni per ritrovare le radici di quella antica sua comunità.

L'altra, l'ha portato in giro per tutta l'Italia nelle biblioteche, negli archivi privati e pubblici. Era diventato un esperto per ritrovare in antichi volumi, in pergamene, in documenti vari, le notizie che lo interessavano per compilare una storia accurata e documentata della sua Parrocchia.

Credo che gli amici e i collaboratori non potessero fare omaggio migliore al loro caro Don Pietro che elevandogli questo monumento cartaceo che ne perpetuerà la memoria.

Il volume dall'ottima impaginazione e dalla abbondante documentazione fotografica, sarà una piacevole lettura per quanti vogliono ricordare Don Pietro e per quanti vogliono conoscere le origini e le vicende di quella comunità sorta sotto l'ombra della grande pertica arenaria.

STORIA GRANDE DI UN PAESE PICCOLO: PERTICARA

A cura di Manlio Flenghi e Decio Testi

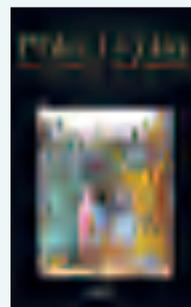
Edizioni Stear, Ravenna per Pro Loco Peticara - euro 25

### LETTURE SUGGERITE

#### POLLICINO NEL BOSCO DEI MEDIA

*Come educare i bambini a un uso corretto dei mezzi di comunicazione*

di Vincenzo Varagona  
pp. 224, euro 11,00



Viaggio nel mondo dei vecchi e nuovi «media»: una prima risposta concreta al Messaggio di Benedetto XVI per la 41ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali (*I bambini e i mezzi di comunicazione: una sfida per l'educazione*).

Prendendo le mosse dall'ultimo rapporto Censis-Ucsi, viene analizzato, innanzitutto il cambiamento delle abitudini nel consumo mediatico; vengono quindi dati suggerimenti e soluzioni per migliorare il rapporto con questi mezzi, in modo da evitare che siano loro a gestire la nostra vita; e si propone, infine, un'alleanza educativa fra generazioni (ma, soprattutto, fra famiglia, scuola e parrocchia) con l'obiettivo di creare un sistema di regole per una migliore convivenza con tv, computer, "rete" e integrare questi ultimi con mezzi di comunicazione poco utilizzati, come cinema e teatro.

Il tutto sempre a partire da riferimenti concreti, utili per chi vuole acquisire consapevolezza dei diritti dei minori e degli ascoltatori tv, ma anche per chi intende acquisire nuove competenze in materia di «media education»: dalla rassegna biennale «Medi@tando», del centro Zaffiria a Bellaria-Igea Marina, al «Med», istituito dai Salesiani, o al «Filo d'Arianna», che a Castelfidardo sperimenta percorsi tra vecchio e nuovo.

Un volume che, afferma mons. Claudio Giuliodori nella Prefazione, «ha la caratteristica di non nascere nelle aule universitarie, ma dall'esperienza quotidiana dell'essere genitore, educatore, studioso e professionista: dai problemi concreti, insomma, di chi vive tv, computer, cellulare dentro casa, a scuola, negli ambienti di lavoro, in gruppo e pensa che il rapporto con questi strumenti possa cambiare, non con grandi studi, ma attraverso piccole accortezze».

**Destinatari:** insegnanti, educatori, genitori e animatori.

**Autore:** Vincenzo Varagona, nato a Lecco nel 1960, è giornalista pubblicista dal 1982. Collaboratore di Corriere Adriatico dal 1981; dal 1984 al 1986 responsabile della redazione di Fermo di "Corriere Adriatico". Professionista dal 1986. Dal 1987 redattore della sede regionale Rai di Ancona e dal 1992 caposervizio. Collaboratore di "Avvenire" dal 1980. Dal 1993 al 2000 segretario del Sindacato Giornalisti Marchigiani. Dal 2000 Presidente dell'Ucsi (Unione Stampa Cattolica Italiana) delle Marche. Ha curato nel 2004 la pubblicazione di Pollicino nel bosco dei media (Edizioni Tecnostampa, Loreto) e nel 2005 Rai, una per tutti (Edizioni Sigim). Docente nei corsi di Teoria della Comunicazione all'Istituto Teologico Marchigiano e all'Istituto Superiore di Scienze religiose delle Marche.

COMUNITÀ MONASTICA DELL'ADORAZIONE PERPETUA  
CHIESA SAN LEO - CARPEGNA

# Giornata Eucaristica di Riparazione

**Confonderà la sapienza  
degli insipienti  
a favore di un popolo di giusti**



*“Continuerò a operare meraviglie e prodigi  
con questo popolo;  
perirà la sapienza dei suoi sapienti  
e si eclisserà l'intelligenza dei suoi intelligenti”.*

Is 29, 14 e 1 Cor 1, 19

*Il giovedì grasso per chi, come noi, trova la sua radice nell'esperienza umana e spirituale di Madre Maria Maddalena dell'Incarnazione – prossima alla beatificazione – è tradizionalmente giornata Eucaristica di Riparazione. Dal giovedì grasso del 1789, anno della rivoluzione francese, un'ininterrotta catena di preghiera fatta davanti all'Eucaristia avvolge la Chiesa e soprattutto il Sommo Pontefice. La nostra Madre ha voluto così la nostra adorazione: aperta a tutti, coinvolgente la città, in aiuto alla Chiesa, al Papa, ai politici e ai governanti, a sostegno degli uomini di buona volontà, siano essi cattolici, ortodossi, riformati, ebrei, musulmani o atei.*

**Di fronte al vergognoso atto di alcuni intellettuali della Sapienza, dai quali, non come religiose, ma come donne italiane, non ci sentiamo rappresentate né culturalmente né tanto meno socialmente, non possiamo che invitare tutti a combattere con le armi della preghiera.**

*Il 31 gennaio, pertanto, giovedì grasso, seguendo anche le indicazioni della Nota pastorale dell'8 dicembre 2007, vogliamo invitare parroci e gruppi ecclesiali, catechisti e catechiste della nostra Diocesi a dedicare un tempo all'adorazione dell'Eucaristia nella nostra Chiesa, dove è perpetuamente adorata. Stabiliremo l'orario delle adorazioni in base alle vostre risposte, ma in particolare vi segnaliamo un'adorazione guidata pomeridiana (dalle 15 alle 16 a cui farà seguito la santa Messa) e una serale (dalle 21 alle 22) sempre nella chiesa di San Leo in Carpegna.*

Ogni Diocesi incarichi un sacerdote che si dedichi – per quanto possibile – a tempo pieno allo specifico ministero di promozione dell'adorazione eucaristica ed al coordinamento di quest'importante servizio in Diocesi.

*(Dalla Nota pastorale dell'8 dicembre 2007)*

Si individuino luoghi specifici da riservare appositamente all'adorazione eucaristica continuata. A tale scopo vengano incoraggiati i parroci, i rettori e i cappellani, a introdurre nelle loro comunità la pratica dell'adorazione eucaristica sia personale che comunitaria, secondo le possibilità di ciascuno ed in uno sforzo collettivo di incremento della vita di preghiera.

*(Dalla Nota pastorale dell'8 dicembre 2007)*

Comunità Monastica dell'Adorazione Perpetua - Chiesa San Leo, Carpegna - Via San Leo, 13 - 61021 Carpegna (PU)  
Tel./Fax: 0722 77168 o e-mail: adoratrici@culturacattolica.it

GIORNATA EUCARISTICA DI RIPARAZIONE

**Azione Cattolica**  
**San Marino - Montefeltro**

**24 Febbraio**

**Novafeltria**

**Teatro Montefeltro**

**Assemblea diocesana 2008**

**Cittadini  
degni  
del  
Vangelo**

**Programma**

ore 14.30

**Registrazione  
delegati**

dalle ore 15.00

**Preghiera  
iniziale**

**Saluto di  
S.E. Mons. Luigi Negri**

**Presentazione e  
dibattito sulla proposta  
di programma  
triennale**

**Votazione del  
programma triennale  
e per il rinnovo del  
Consiglio diocesano**

**Preghiera conclusiva**

**Ministri della sapienza cristiana  
per un mondo più umano**